

# STUDI GERMANICI



Istituto Italiano di  
**STUDI GERMANICI**

---

**22 | 2022**



# Indice

## Saggi

- 9** Hölderlins und Novalis' philosophische Anfänge (1795)  
*Manfred Frank*
- 47** Das übertreibende Tier. Ein Beitrag zur historischen Anthropologie des Affen  
*Stefano Franchini*
- 71** Großstadtlyrik in Nachkriegszeiten. Heinrich Bölls Köln-Trilogie und andere Gedichte  
*Fabian Lampart*
- 93** *Die Stimme hinter dem Vorhang* di Gottfried Benn e *Die Box* di Günter Grass. Lo stile tardo e il *gap* tra generazioni  
*Elena Agazzi*
- 111** Die Altersfrucht des Frühreifen. Albert von Schirndings *Jugend, gestern*  
*Vittorio Höslé*
- 127** Lexikalische Strategien der antihegemonialen Identitätsbildung in der populistisch-verschwörungstheoretischen Rhetorik der Alternative für Deutschland (AfD)  
*Vincenzo Gannuscio*

## Ricerche

- 149** Sulle tracce di Arthur Schopenhauer a Weimar. Il giovane filosofo e la biblioteca ducale  
*Francesca Fabbri*
- 169** Sui primordi della ricezione italiana di Stefan George. Il carteggio fra Robert Boehringer e Leone Traverso (1935-1939)  
*Maurizio Pirro*
- 221** Kritisches Feedback bei internationalen Videokonferenzen in der DaF-Lehrendenbildung  
*Sabine Hoffmann*

**243 Osservatorio critico della germanistica**

**337 Abstracts**

**341 Hanno collaborato**

# Sui primordi della ricezione italiana di Stefan George. Il carteggio fra Robert Boehringer e Leone Traverso (1935-1939)

*Maurizio Pirro*

Lo Stefan George Archiv di Stoccarda custodisce un carteggio intercorso tra Robert Boehringer (1884-1974) e Leone Traverso (1910-1968). Si tratta di ventuno missive di Traverso, conservate in originale, e di venti di Boehringer, riprodotte in copia secondo il sistema di amministrazione della corrispondenza che Boehringer era solito osservare per tutti i materiali riguardanti le attività del *George-Kreis* dopo la morte del poeta. Nel Fondo Leone Traverso dell'Archivio Urbinate presso la Fondazione Carlo e Marise Bo, inoltre, sono depositate altre due lettere, in originale, di Boehringer a Traverso, delle quali non risulta la trascrizione tra le carte di Boehringer.

Boehringer e Traverso si scrivono a partire dal maggio 1935, in modo continuo fino all'estate del 1936 e poi con dei contatti occasionali ancora per due anni e mezzo. Dopo la morte di Stefan George, nel dicembre 1933, Boehringer – come curatore del lascito del poeta – esercitava tra l'altro la facoltà di concedere l'autorizzazione a pubblicare opere in traduzione. Traverso, che nel 1935 è ancora molto lontano dalla carriera accademica che intraprenderà nel dopoguerra e predilige semmai una vocazione 'militante', frequentando il vivacissimo ambiente dell'ermetismo fiorentino raccolto intorno ad alcune epocali riviste letterarie («Solaria», «Frontespizio», più avanti «Letteratura» e

Sigle:

ACGV = Archivio Contemporaneo Alessandro Bonsanti. Gabinetto G.P. Vieusseux, Firenze.

FLT = Archivio Urbinate, Fondo Leone Traverso, Urbino.

P (seguita dall'indicazione della pagina) = Stefan George, *Poesie*, traduzione e prefazione di Leone Traverso, Guanda, Modena 1939.

StGA = Stefan George Archiv, Stuttgart.

SW (seguita dall'indicazione del volume, in numeri romani, e della pagina) = Stefan George, *Sämtliche Werke in 18 Bänden*, Klett-Cotta, Stuttgart 1982-2013.

«Campo di Marte», con l'«intensive Übersetzertätigkeit»<sup>1</sup> che veniva condotta sotto le loro insegne), si rivolge a Boehringer per ottenere il permesso di dare alle stampe una collezione di versioni che avrebbe dovuto fornire al lettore italiano una panoramica ampia della poetica di George, dagli inizi fino alla raccolta conclusiva, il *Neues Reich* del 1928. Il rapporto tra i due, che inizia sotto il segno del soccorso e della benevolenza (Boehringer arriva in breve tempo a prestare a Traverso assai più che il suo autorevole parere, adoperandosi in prima persona alla ricerca di un editore in Italia e intercedendo con Giuseppe Gabetti, direttore dell'Istituto Italiano di Studi Germanici a Roma, perché al giovane traduttore venga assegnata una borsa di studio), si guasta fundamentalmente per l'impazienza di Traverso. Quest'ultimo ha fretta di pubblicare e commette diversi passi falsi, interpellando direttamente editori tedeschi all'insaputa di Boehringer, non assecondando alcune indicazioni di costui a proposito delle trattative con Mondadori (per le quali Boehringer aveva impegnato l'editore Hans Mardersteig, pur conoscendolo appena) e abbandonandosi in più di un'occasione a un tono di sconforto che indurrà Boehringer, in una lettera del 27 febbraio 1938 a Clotilde Schlayer, a una conclusione distruttiva:

Traverso ist leider unmöglich: ein Querulant und Hysteriker. Drum kann man ihm auch nichts zu seinen Uebersetzungen sagen, und das ist schade; denn er kann oder könnte etwas, wenn er durchhalten wollte<sup>2</sup>.

Ci si è chiesti con una certa frequenza, soprattutto nell'ultimo decennio, quanto il notevole aumento di traduzioni sul mercato editoriale italiano degli anni Trenta sia l'indizio di una tendenza alla sprovincializzazione e quale relazione intercorra fra tali sviluppi e le politiche culturali del regime fascista. Si tratta di un capitolo vitale per la comprensione della storia della cultura italiana nella prima metà del Novecento, tuttora lontano da una sistemazione critica definitiva<sup>3</sup>. Insieme al dato empirico dell'accensione di un interesse molteplice nei confronti delle altre letterature, peraltro, è necessario anche e soprattutto riconoscere il tipo di pratica traduttiva che viene posto a

1 Ursula Vogt, *Leone Traverso – Übersetzer und Germanist*, in *Geschichte der Germanistik in Italien*, hrsg. v. Hans-Georg Grüning, Nuove Ricerche, Ancona 1996, pp. 153-178: 156.

2 StGA, Schlayer III, 1559.

3 Mi limito a citare, fra i tanti studi apparsi di recente, il volume che ha impresso una svolta a questo tipo di indagini, fondendo una metodologia quantitativa con una matura capacità di scrutinio storiografico delle fonti: Christopher Rundle, *Il vizio dell'esterofilia. Editoria e traduzioni nell'Italia fascista*, Carocci, Roma 2019.

fondamento di tale interesse. L'ingresso di testi e autori in un nuovo ambito culturale e linguistico non è evidentemente un'operazione neutra, poiché non presuppone il mero adattamento dentro un contesto estraneo, ma chiama in causa un sistema complesso di strategie che riflettono gli interessi e i bisogni dei soggetti operanti dentro il campo culturale di arrivo. I lavori prodotti dal gruppo di ricerca LTit ('Letteratura tradotta in Italia') hanno documentato queste implicazioni in modo già molto esteso<sup>4</sup>. Insieme al rilevamento delle preferenze, del tipo di autori congeniali e della capacità di movimento dei traduttori nella rete delle istituzioni (università, riviste, case editrici), è bene soffermarsi anche sulle basi poetologiche delle traduzioni letterarie, sulle abitudini linguistiche dei loro autori, sul tipo di gusto che prende corpo dietro un lavoro di mediazione tradizionalmente sospeso tra gli estremi della reinvenzione creativa e dell'attività di servizio.

In questo senso, il gruppo dei sodali fiorentini (Carlo Bo, Renato Poggioli, Tommaso Landolfi, Oreste Macrì, Mario Luzi, e l'elenco dovrebbe continuare) appare organizzato intorno a una comune vocazione stilistica, quella linea alta eppure cantabile, libera dal vincolo della rima eppure legata a riconoscibili elementi di recursività, limpida e polita eppure non magniloquente, incline all'astrazione intellettuale eppure non incorporea, anzi capace di una plasticità ferma e definita, che Franco Fortini, in una memorabile lezione, vedeva come un organismo duttile e al tempo stesso impenetrabile, grazie al quale

i giovani traduttori degli anni Trenta scoprono con felice meraviglia che [...] possono tradurre quel che vogliono e tutto assumerà un carattere incantato e lucido, casto e freddo, che è perseguito, in quel medesimo periodo, da molta poesia di area cattolica [...] e degli incipienti ermetici<sup>5</sup>.

Dove, è chiaro, la prensilità di una lingua adattabile senza sofferenza agli autori più vari si rivela anche il suo principale elemento di debolezza. Osserverà con realismo Carlo Bo, in uno dei tanti bilanci generazionali ai quali verrà chiamato dalla sua lunga esistenza, che quei mediatori, molto prima che come operatori fra le culture, vedevano se stessi innanzi tutto come scrittori in proprio, e che anche nell'esercizio della traduzione prevaleva in loro la rivendicazione di un'autonomia estetica ostile «alla categoria dello specialista»<sup>6</sup>. Lo stesso

4 Richiamo per tutti Michele Sisto, *Traiettorie. Studi sulla letteratura tradotta in Italia*, Quodlibet, Macerata 2019.

5 Franco Fortini, *Lezioni sulla traduzione*, a cura di Maria Vittoria Tirinato, Quodlibet, Macerata 2011, p. 151.

6 Carlo Bo, *La cultura europea in Firenze negli anni '30*, in *Studi in onore di Leone*

Traverso, assicuratasi la collaborazione di Giaime Pintor all'antologia *Germanica* (che su incarico di Bompiani inizia a preparare ai primi del 1941, arrivando a coinvolgere – tra gli altri – Alberto Spaini, Cristina Baseggio, Rodolfo Paoli e Tommaso Landolfi), gli scrive che il vantaggio legato alla sua partecipazione sta proprio nel poter disporre, «in questa penuria di traduttori dal tedesco appena sopportabili», di «un traduttore artista»<sup>7</sup>, ponendo con ciò l'accento sulla necessità di una duplice ispirazione.

Quando Traverso giunge a presentare a Boehringer il proprio lavoro, singole prove di traduzione sono già uscite in rivista (ne fa cenno l'amico Karl Schück, introducendo Traverso a Georg Bondi, l'editore delle opere di George e delle principali imprese pubblicitiche del *Kreis*)<sup>8</sup>. L'attrazione per George sta certamente a capo della cultura traduttiva di Traverso, il quale nei primi anni del suo apprendistato cerca – anche mediante il sondaggio di possibili sostenitori, come è documentato dall'epistolario con Boehringer – di affermarsi innanzi tutto come traduttore e conoscitore del poeta da poco scomparso. La lettura di Rilke, a cui Traverso nel 1932 aveva dedicato la tesi di laurea e di cui nel 1937 pubblicherà una versione delle *Elegie Duinesi*, non era stata meno rilevante, ma – vedeva bene Alessandro Pellegrini in un lontano intervento – conteneva una coloritura metafisica (quella «trasposizione della realtà nell'invisibile») <sup>9</sup> che in George resta, se non assente, senz'altro assai più sfumata. Traverso manifesta precocemente una lucida capacità di intendimento dei caratteri fondamentali della scrittura georgeana, emancipandola con molta decisione dalla mitologia di potenza alla quale diversi apologeti, dentro e fuori i confini tedeschi, provavano ad associarla in questo stesso torno di tempo<sup>10</sup>. A

*Traverso*, a cura di Pino Paioni – Ursula Vogt, Argalia, Urbino 1971, vol. 2, pp. 573-588: 579. Cfr. Laura Organte, *Poesia e traduzione a Firenze (1930-1950)*, Libreria Universitaria, Padova 2018.

7 Lettera di Leone Traverso a Giaime Pintor del 24 febbraio 1941, in *La traduzione: «al lavoro più grato»*. *Carteggio Pintor-Traverso (1939-1943)*, a cura di Mariagrazia Farina, Metauro, Fano 2018, p. 76.

8 Cfr. *infra*, lettera 1 del carteggio fra Robert Boehringer e Leone Traverso.

9 Il ricordo di Pellegrini è in *Convegno in memoria di Leone Traverso. Villa Garzoni (Pontecasale) 28 ottobre 1972*, Argalia, Urbino 1972, pp. 31-34: 32. In generale, sulla lettura rilkeana di Traverso, cfr. Mario Specchio, *Il Rilke di Leone Traverso*, in *Oreste Macrì e Leone Traverso. Due protagonisti del Novecento. Critica – traduzione – poesia. Atti del Convegno di Studi Urbino, 1-2 ottobre 1998*, a cura di Gualtiero De Santi – Ursula Vogt, Schena, Fasano 2007, pp. 237-245.

10 Lo rileva Giuseppe Bevilacqua in un intervento introduttivo premesso a una riedizione delle versioni di Traverso: *Presentazione*, in Stefan George, *Poesie*, Le Lettere, Firenze 1990, pp. 1-8: 2.



Traverso, la lirica di George appare con nitidezza nella sua inesausta volontà di costruzione, aperta al sondaggio e all'incorporamento del silenzio e dell'inespresso. Il simbolismo georgeano viene riconosciuto come una forza di semantizzazione del contingente, non di evocazione del trascendente. Così, l'angelo del *Teppich des Lebens* – si legge nella premessa alle *Poesie* di George che vedranno finalmente la luce presso Guanda nel 1939, nella collezione della Fenice diretta da Attilio Bertolucci – «non porta un comando dell'al di là, ma impersona la legge di questo mondo in questo tempo; messaggero, fratello, guida, non Signore»<sup>11</sup>. Questa rigorosa limitazione della semantica alla base della scrittura di George conduce Traverso, tra l'altro, a diluire con decisione le possibili implicazioni politiche della parola del poeta; a Enzo Ferrieri, candidandosi il 26 dicembre 1933 a ricordare sul «Convegno» con alcune traduzioni lo scrittore appena scomparso, scrive che in particolare la *Vorrede zu Maximin* – il testo che nel 1907 aveva aperto il volume commemorativo dedicato a Maximilian Kronberger, annunciando la sua metamorfosi nel dio adolescente Maximin – «varrebbe a snobbare un po' le idee di certi signori che in George non vedono che un profeta dei 'Nazi'(!)»<sup>12</sup>.

Nel saggio che accompagna l'edizione del 1939, e che Traverso ripropone di fatto inalterato nove anni più tardi, quando pubblica una versione ampliata della raccolta presso l'editore milanese Cederna<sup>13</sup>, si compone l'immagine filologicamente equilibrata di una poetica lontana dall'effusione soggettiva e tutta protesa verso una resa plastica e tangibile del contenuto spirituale delle cose, immune sia dall'adesione mimetica all'aspetto di superficie del reale, sia dall'idealizzazione degli aspetti che sembrano trascendere il limite dell'esperienza individuale. Con molta proprietà, Traverso – che già a questa altezza dispone non solo di un sicuro istinto critico, bensì anche e soprattutto di una visione chiara dei compiti del lettore di professione<sup>14</sup> – rileva l'assenza, nelle

11 P, 15.

12 Lettera di Leone Traverso a Enzo Ferrieri del 26 dicembre 1933 (Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, Fondo Enzo Ferrieri, serie corrispondenza, fasc. 230, Leone Traverso).

13 Stefan George, *Poesie*, a cura di Leone Traverso, seconda edizione riveduta e raddoppiata, Cederna, Milano 1948. Sull'attività della casa editrice e sul suo programma di traduzioni cfr. Sara Sullam, *Milano porta d'Europa. Le letterature straniere nelle traduzioni di Cederna editore*, in *Milano città delle culture*, a cura di Maria Vittoria Calvi – Emilia Perassi, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2015, pp. 281-290.

14 Valga come esempio la bellissima lettera a Oreste Macri del 25 novembre 1937: «[...] di' al dottissimo Gianfranco ch'è un bischero integrale, se dice male di Campana. Non s'è accorto che quel 'folle' si mangia in un boccone quanti hanno messo penna in carta dal 900 a oggi, se toglie i due (Giuseppe intendo e Eusebio)?

opere di George, sia di «una deformazione romantica della natura» sia di una «dissoluzione panteistica dell'uomo»<sup>15</sup>, per segnalare come, nel transito alla produzione matura, lo spettro degli interessi del poeta si allarghi sempre più verso lo spirito della comunità, coagulandosi nella relazione formativa che si instaura con un gruppo di individui consimili. Tale relazione, peraltro, non implica in alcun caso una fantasia di dominio e di subordinazione violenta, ma si sostanzia nella pacata accettazione di un destino universalmente umano che tiene insieme in un vincolo paritario l'educatore e l'allievo. Il centro della pedagogia georgeana, nota Traverso, coincide con la capacità di nominare i bisogni cruciali della vita e prende forma, dunque, mediante la costruzione del linguaggio. Linguaggio che, nelle prove migliori del poeta, si spinge a toccare

una semplicità nella ricchezza e una forza di propagazione sonora in profondità che consente la più vasta varietà di toni in un unico timbro, dall'ansia dell'attesa all'ebbrezza dell'adempimento, dal lutto per la morte all'invoca-

Ma che cazzo pretendono questi signori dai poeti? Io ho riletto per caso in questi giorni proprio qualcosa di Campana. E se penso ai tanto già vantati Soffici, Papini e simile lordura, in confronto, li vedo affannati sulle piste di Fucini, che non se ne spiccicano mai, con tutte le loro arie saccenti, innovatrici e di Weltkultur! Quello invece ci ha dato un soffio e un brivido che, fuor di Francia, non s'era mai sentito. E la compattezza di quello stile, l'essenzialità dello 'sguardo' sulle cose. Bada come da un fondo di vocabolario (in senso stretto) apparentemente dannunziano ancora, si muova e arrivi a risultati di una semplicità e purezza magica. E la 'sua' luce su tutte le cose. Ma chi se ne frega più di queste dicerie? Io di critica non mi sono occupato mai – né intendo certo guastarmi in avvenire. Noi – con fierissime esigenze formali, aspirazioni all'assoluto etc etc – siamo d'opinione che praticamente un autore 'serva' a qualcosa: in maniera assai strana e tutta speciale poi a chi mai pensi di scrivere qualcosa di proprio un giorno. E d'un autore ci si 'nutre', con certa avidità e soddisfazione magari: né occorre pensarci troppo su, tanto da scoprirci o rimpiangere quello che non c'è. C'è pericolo di non digerirlo, se no. Certo uno scrittore vero legge da scrittore – e dirà o scriverà su un altro autore cose che faranno magari sorridere il critico di professione, o troppo semplici (considerazioni di pura umanità, psicologiche insomma) o troppo aride (di pura tecnica). Più in là non andrà, né occorre che vada. Qualche sostanza dell'altro gli si sarà già trasformata dentro in cosa propria: e questo è quel che vale» (ACGV, Carte Oreste Macrì). Traverso si riferisce al saggio di Gianfranco Contini, *Due poeti anteguerra. II. Dino Campana*, in «Letteratura», 1 (1937), n. 4, pp. 106-110, poi in Id., *Esercizi di lettura sopra autori contemporanei con un'appendice sui testi non contemporanei*, Einaudi, Torino 1974, pp. 16-24.

15 P, 14. Sorprende per questo che, proprio in un «recupero di sostanze romantiche attraverso 'avatars' parnassiani e sublimazioni estetiche del decadentismo tardo-antico», Giuseppe Bevilacqua abbia identificato la chiave dell'interesse di Traverso per George (*Leone Traverso traduttore di poeti tedeschi*, in *La traduzione dei moderni nel Veneto: Diego Valeri e Leone Traverso. Atti del VI convegno sui problemi della traduzione letteraria (Monselice, 12 giugno 1977)*, Antenore, Padova 1978, pp. 59-66: 63).

zione fiduciosa, dalla solennità delle terzine in cui l'«io» rapito oltre la nube estrema si confonde nel tutto, alle brevi strofette timide in cui si esprimono gli affanni e le allegrezze della nuova vita<sup>16</sup>.

Queste osservazioni sulla lingua di George chiamano in causa, è chiaro, il compito dello stesso Traverso come traduttore e di tale compito costituiscono una specie di cornice autoriflessiva. Il monostilismo di George, quell'«unico timbro» riconosciuto da Traverso, giunge a una resa altrettanto omogenea attraverso una lingua volutamente illustre, e per questo in realtà poco coincidente con la flessibilità dell'originale (che non teme le aperture di tipo colloquiale e finanche non disdegna di lambire il banale e il sentimentale), ottenuta con un indurimento di moduli della tradizione lirica italiana, soprattutto di derivazione stilnovistica, che per Traverso procede di pari passo con la «parziale rimozione della patina dannunziana»<sup>17</sup> intimamente connessa alla sua formazione estetica. Una rimozione che, in realtà, si compie per sbalzi e singhiozzi: la ricercatezza di singoli lessemi, talvolta riesumati da uno stato di completo disuso («vitalbe» per «reben»<sup>18</sup>, «coccole vaje» per «reife-beginnenden beeren»<sup>19</sup>, «origliere» per «pfehl»<sup>20</sup>), e il dominio di una semantica deconcretizzante («sorsi perlati» per «perlenden trankes»<sup>21</sup>, «dei faggi in riga verso il limitare» per «des buchenganges beinahe bis zum tore»<sup>22</sup>) concordano nel conferire al soggetto poetante uno slancio assertivo che nel complesso non è sempre conforme al simbolismo georgeano, specialmente nelle liriche di argomento amoroso. Resta, in diversi passaggi, quella sensazione di disuguaglianza fra l'elevatezza complessiva del dettato, che mira a potenziare il decoro della pronuncia intensificandone la letterarietà, e la mancata chiusura di alcune soluzioni in rima che fu colta a colpo sicuro da una lettrice sensibile come Clotilde Schlayer, la quale scrivendo a Boehringer, il 13 febbraio 1938, rilevava che «besonders sein willkürliches Schalten mit dem Reim fiel mir unliebsam auf • weil es manchmal sehr störend und sogar das Versgefüge zerstörend

16 P, 25.

17 Flavia Di Battista, «Tradurre è come scrivere». Leone Traverso mediatore di Hugo von Hofmannsthal in Italia, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, a.a. 2019/2020, p. 176.

18 P, 52.

19 P, 53.

20 *Ibidem*.

21 P, 50.

22 P, 59.

wirkt»<sup>23</sup>. Il che – è ovvio – non tocca che marginalmente il valore in termini storico-culturali dell'impresa di Traverso, che, se pure non diede origine a una ricezione sistematica in lingua italiana della lirica di George, stabilì comunque un riferimento canonico destinato a orientare per alcuni decenni la conoscenza del poeta<sup>24</sup>.

Per le ricerche che sono alla base di questo lavoro mi sono giovato del sostegno di istituzioni ospitali e di individui di buona volontà. L'uso delle lettere di Robert Boehringer è stato autorizzato dagli eredi unitamente allo Stefan George Archiv di Stoccarda, che ha concesso anche la pubblicazione di altri passi tratti da documenti affidati alla sua custodia. Il Fondo Leone Traverso dell'Archivio Urbinate presso la Fondazione Carlo e Marise Bo ha permesso l'uso delle lettere di Leone Traverso. La pubblicazione delle lettere di Traverso a Oreste Macrì è stata autorizzata dai rispettivi eredi insieme al Gabinetto G.P. Vieusseux di Firenze. Gli eredi di Enzo Ferrieri, insieme alla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori di Milano, hanno concesso l'uso di una lettera di Traverso a Ferrieri. A tutti costoro va il mio più vivo ringraziamento. Sono grato infine, per molteplici forme di collaborazione, a Maik Bozza, Tiziano Chiesa, Diego Coaguila, Elisa D'Annibale, Eleonora De Longis, Flavia Di Battista, Kirsten Dickhaut, Mary Gallagher, Doris Hochdorfer, Gloria Manghetti, Selina Seibel, Ilenia Settineri, Ursula Vogt.

23 StGA Schlayer III, 1925.

24 Per alcune possibili influenze delle versioni georgeane di Traverso sulla poetica di Montale, con riferimento particolare alle *Occasioni*, cfr. Ida Campeggiani, *Montale e la letteratura tedesca di Leone Traverso. Con un'appendice di lettere di Montale a Traverso*, in «Studi Novecenteschi», 37 (2010), pp. 259-322: 278-289.

## LETTERE DI ROBERT BOEHRINGER E LEONE TRAVERSO

1.

[Collocazione: StGA, Boehring III, 50275. Lettera manoscritta]

Egregio signore,  
secondo il desiderio da Lei espresso nella lettera di risposta al mio amico Karl Schück<sup>25</sup>, Le accludo una copia di alcune tra le versioni da Stefan George, ch'io intenderei pubblicare "all'insegna del Conero"

25 Karl Schück, nato nel 1901, appartiene al circuito dell'emigrazione tedesca in Italia. Vicino a Wolfskehl, si distingue tra l'altro per una certa simpatia nei confronti del fascismo, che lo porta, nel 1937, a tradurre in tedesco il libro di Achille Starace sulla guerra in Etiopia (*Der Marsch nach Gondar. Eigenbericht aus dem Abessinischen Krieg*, Braumüller, Wien 1937). Nel 1939 emigra negli Stati Uniti e già nel 1941 svolge funzioni di segretario per il German-American Congress for Democracy in California presieduto da Thomas Mann. Nel dopoguerra insegna tedesco presso il Los Angeles City College, dove si impegna per la fondazione di un coro, esprimendo anche in alcune pubblicazioni la convinzione che l'insegnamento musicale abbia la capacità di potenziare i risultati di ogni altra attività didattica. La lettera di Boehringer a Schück è conservata sotto la collocazione: StGA, Boehringer II, 41100. Prima che a Boehringer, Schück si era rivolto a Georg Bondi, il 28 marzo 1935. Si tratta della prima attestazione del progetto di traduzione delle liriche di George:

«Inzwischen machte ich die Bekanntschaft eines jungen, mir sehr empfohlenen Italieners Leone Traverso, der mit einer Arbeit über Rilke doktoriert und sich dadurch einen Namen gemacht hat, dass er – vor allem in der führenden "Italia Letteraria" – einige ganz ausgezeichnete George-Uebersetzungen veröffentlicht hat. Dieser Traverso nun hat die Absicht, ein Buch mit circa 45 Uebersetzungen aller Gedichtbände – mit Ausnahme "Das neue Reich" – in einer Sonderauflage von circa 300 Exemplaren herauszugeben, und zwar im Verlag "All'insegna del Conero" in Ancona. Nun handelt es sich darum, dass der genannte Verlag, vor allem angesichts der geringen Auflage, nicht imstande wäre, die wahrscheinlich geforderten Tantièmen zu zahlen, und er bezieht sich dabei auf die Berner Konvention mit der Ablösung nach zehn Jahren nach dem Tod des Verfassers. Da nun die meisten Gedichte aus den um 1889 und -14 erschienen [sic!] Bänden entnommen sind, hofft Traverso durch Sie die Erlaubnis zu erhalten und meint, dass gerade diese Buchausgabe einer Auswahl der schönsten Gedichte nur im Interesse der deutschen Kultur sein würde. Es wäre sehr schön, wenn Sie Ihr Einverständnis und mir recht bald Mitteilung geben möchten, die ich dann dem Uebersetzer weiter geben werde» (presso il George-Archiv è conservata una copia dattiloscritta della lettera, sotto la collocazione B. Stauffenberg V, 4201). Schück si riferisce alle versioni di liriche di George pubblicate da Traverso in due occasioni, tra novembre e dicembre 1933, nell'«Italia Letteraria». In entrambe le circostanze erano apparsi quattro componimenti. Nel numero di dicembre, peraltro, un errore tipografico aveva fuso insieme una poesia tratta dal *Teppich des Lebens* (SW V, 18) e la prima strofa di una tradotta dal *Siebenter Ring* (SW VI/VII, 84), dando luogo a un curioso effetto combinatorio. Altre traduzioni erano apparse poco prima dell'inizio del carteggio, nel febbraio 1935, nel periodico pistoiese «Il Ferruccio».

in Ancona. La scelta completa sarebbe di una cinquantina di poesie tradotte; duecentocinquanta gli esemplari da stamparsi.

Non ho creduto opportuno mandarLe l'intera raccolta, confidando che già da questa diecina di versioni potrà farsi un concetto del mio modo di tradurre il compianto grande poeta, – che ha incontrato favorevolissima accoglienza presso letterati e germanisti italiani.

In attesa d'un Suo cortese riscontro e nella speranza d'ottenere il permesso di pubblicazione,

Le porgo i miei più devoti ossequi.  
Suo Leone Traverso  
Firenze 2-V-35  
lungarno Acciaiuoli 20  
presso sig<sup>ma</sup> de Tomassick

\* \* \*

2.

[Collocazione: StGA, Boehringer II, 49500. Lettera in copia dattiloscritta]

Genf 17.5.35.

Sehr geehrter Herr Traverso,  
Leider habe ich Sie am 8. Mai in Florenz verfehlt; ich hätte gern mit Ihnen über die mir übersandten Proben gesprochen. So muss ich versuchen, Einiges von dem was ich hatte sagen wollen Ihnen zu schreiben.

Ich habe die Uebersetzungen verglichen und mir scheint vieles gut daran. Gerade deshalb bitte ich um die Erlaubnis Sie noch auf etliche Stellen aufmerksam machen zu dürfen, die Sie vielleicht durch neuerliche Ueberprüfung auf die Höhe des übrigen bringen mögen. Bitte erkennen Sie in diesen Hinweisen das Interesse, das ich an Ihrer Arbeit nehme.

In der vorletzten Strophe des Algabalgedichtes, schreiben Sie "ma larga lama..."<sup>26</sup> Dieses "ma" gibt einen Gegensatz, der mir zu stören scheint.

Der Herr der Insel. Dort heisst es:

<sup>26</sup> «Ein breiter dolch ihm schon im busen stak •» (SW II, 66). In P, 39 Traverso traduce «Larga una lama gli s'immerge in petto».

So habe er seit urbeginn gelebt.  
 Gescheiterte nur hätten ihn erblickt  
 Denn als zum ersten Mal die weissen segel  
 Der menschen sich mit günstigem geleit<sup>27</sup>  
 wäre es möglich für urbeginn etwas zu finden was den Urzustand  
 mehr enthält als più remoti? Gescheiterte sind naufraghi. Accorti sind,  
 meine ich zu gewandt, um diesen Vogel zu erblicken. Geleit ist, meine  
 ich, nicht carico, sondern eher condotta, vielleicht sogar fortuna.

Du willst mit mir ein reich der sonne stiften<sup>28</sup>.

Wäre es möglich für aiuole ein Wort zu finden, das die Triften  
 besser wiedergäbe mit der Vorstellung von etwas weitem Grünem?  
 Vielleicht prati oder pasture?

In der 2. Strophe will mich alfine paghi nicht recht befriedigen,  
 und liesse sich rami incantati durch die einfache Wiedergabe von  
 höchsten Aesten ersetzen?

Zu meinen träumen floh ich vor dem volke<sup>29</sup>.

In der ersten Zeile ist ribelle doch zu fremd. Und wäre es wohl  
 möglich, in der 4. Strophe die Betonung des Einen Grundes hinein-  
 zubringen, zu sagen, dass er das Schweigen bricht, m'induce al canto  
 scheint nicht schwer genug dafür. Lässt sich das also der 4. Zeile im  
 Italienischen nicht explicite wiedergeben? In der 5. Strophe kommt  
 mir dammi leichter vor als darf ich nicht vermissen; ob sich das aber  
 ausdrücken lässt?

Ob schwerer nebel in den wäldern hängt<sup>30</sup>

Darf man pende sagen in der 1. Zeile? Oder verlangt das Italie-  
 nische penda? Im Deutschen steht freilich der Indikativ. S'affollano  
 scheint mir "regen sie sich" nicht ganz auszudrücken, Muoversi hat  
 freilich auch nicht den Hauch der deutschen Wendung.

In der 2. Strophe will mir mortali nicht gefallen; könnten Sie dafür  
 den auf den Wipfeln liegenden Reif, brina, pruina hineinbringen?

Die sommerwiese dürrt von arger flamme<sup>31</sup>

27 SW III, 18. Traverso traduce: «Cosi visse dai tempi più remoti: / I naufraghi  
 lo videro soltanto: / Ché il primo giorno che le vele bianche / Degli uomini e la  
 scorta più propizia» (P, 48-49).

28 SW IV, 38. Traverso mantiene «aiuole» e «alfine paghi», mentre sostituisce  
 «rami incantati» con «cime rare» (P, 64).

29 SW IV, 50. Traverso conserva «ribelle» e «m'induce / Al canto», così come  
 risolve con «dammi» il più articolato «darf ich nicht vermissen» (P, 66-67).

30 SW IV, 110. In P, 72 resta «pende», ma «s'affollano» muta in «strisciano».  
 «Mortali» viene soppresso ed è accolto anche il suggerimento di Boehringer circa la  
 parola «brina»: «Curvi la brina i rami sonnolenti».

31 SW VI/VII, 77. Traverso accetterà il suggerimento: «E sgomenta l'allodola  
 saliva» (P, 104).

Auch da scheint mir das ma in der letzten Zeile der 1. Strophe einen nicht vorhandenen Gegensatz anzuzeigen. Ich weiss wohl, dass diese Anmerkungen sich auf Einzelheiten beschränken und die Sache selber nicht treffen. Mündlich wäre das eher möglich. Drum habe ich Karl Wolfskehl<sup>32</sup> angefragt, ob er bereit wäre, mit Ihnen darüber zu sprechen. Er hat meiner Bitte entsprochen. Er ist gegenwärtig in Florenz, 54 via Pindemonte. Wenn Sie sich mit Berufung auf mich an ihn wenden mögen, werden Sie gewiss Bereicherung erfahren.

Wenn Sie mir noch weitere Proben schicken wollten, so könnte ich mein Urteil ergänzen. Gern würde ich auch die Herrn Prof.

32 Karl Wolfskehl (1869-1948), appartenente a una benestante famiglia di origine ebraica, conosce Stefan George nel 1893, assumendo un ruolo preminente per la costituzione del sistema di relazioni tra il poeta e i giovani artisti che sarebbero confluiti nella struttura del cenacolo. Una fedeltà che si mantiene inalterata fino alla morte di George, e che si sostanzia sia sul piano intellettuale (Wolfskehl collabora già nel 1894 ai «Blätter für die Kunst», dirige insieme a Friedrich Gundolf, dal 1910 al 1912, lo «Jahrbuch für die geistige Bewegung» ed è autore anche in altre sedi di interventi pubblicitici a sostegno della lirica di George, il quale a sua volta promuove con forza la sua attività di poeta in proprio) sia su quello materiale (si deve a Wolfskehl se il *George-Kreis* finisce per gravitare per lo più intorno alla città di Monaco, dove il poeta può giovare dell'ospitalità dell'amico, tra l'altro nel leggendario *Kugelzimmer* che Wolfskehl prende in affitto tra il 1909 e il 1919 in una mansarda della Römerstrasse per le riunioni del gruppo). Erudito versatile e cosmopolita, sempre molto vicino – anche nella sua produzione di lirico – ai temi della tradizione ebraica, all'indomani dell'incendio del Reichstag (27 febbraio 1933) abbandona la Germania spostandosi prima in Svizzera, poi in Italia. Trascorsi alcuni periodi a Roma e Firenze, si stabilisce in Liguria, tra Recco e Camogli, ma l'aggravarsi della minaccia antisemita nell'Italia fascista lo induce, nel 1937, a riprendere la via dell'esilio verso la Nuova Zelanda. Negli anni trascorsi in Italia, incoraggia la diffusione e la conoscenza dell'opera di George; il 17 aprile 1934, per esempio, tiene un discorso commemorativo in occasione di una cerimonia in ricordo del poeta, organizzata presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici a Roma. In questa circostanza Robert Boehringer, a cui si deve l'organizzazione dell'evento, legge una selezione di testi di George, tratti sia dalle raccolte, presentate in ordine cronologico, sia dalle traduzioni della *Divina Commedia* (Patrizio Collini, *Eine Florentinisch-Römische Girlande. Unbekannte Briefe von und an Karl Wolfskehl in Italien 1933-1934*, in «Jude, Christ und Wüstensohn». *Studien zum Werk Karl Wolfskehls*, hrsg. v. Gabriella Pelloni – Davide Di Maio, Hentrich & Hentrich, Berlin-Leipzig 2019, pp. 51-56 riferisce del ritrovamento di carteggi comprendenti anche lettere tra Wolfskehl e Boehringer circa la preparazione della cerimonia a Villa Sciarra). Nell'*Introduzione* all'edizione delle *Poesie* di George, Traverso riconoscerà il debito nei confronti di Wolfskehl, che definirà un «amico geniale del poeta» al quale deve «una paziente e illuminata revisione del mio lavoro» (P, 34). Sulla rete delle relazioni di Wolfskehl negli anni trascorsi in Italia cfr. Karl Wolfskehl, «*Jüdisch, römisch, deutsch zugleich...*». *Briefwechsel aus Italien 1933-1938*, hrsg. v. Cornelia Blasberg, Luchterhand Literaturverlag, Hamburg 1993.



Gabetti<sup>33</sup>, Roma, und Prof. Vincenti<sup>34</sup>, Torino [sic!], denen ich von Ihren Arbeiten erzählt habe, weiterhin unterrichtet halten, wenn Ihnen das recht ist.

Mit verbindlichen Empfehlungen  
Ihr sehr ergebener  
RB

\* \* \*

3.  
[Collocazione: StGA, Boehringer II, 49501. Appunto manoscritto su lacerto di carta quadrettata]

Genf 13.VI.35

S. g. H. Tr,  
Denken Sie nicht, ich hätte Ihren Brief vergessen. Sie werden von Prof. G direkt hören. In die Uebersetzungsarbeit möchte ich nicht eingreifen, da Sie nun mit KW von dem ich Bericht habe in Verbindung sind. Ihr sehr ergebener  
RB

an Leone Traverso<sup>35</sup>

\* \* \*

33 Giuseppe Gabetti (1886-1948) si laurea nel 1908 a Torino con una tesi su Giovanni Prati, ma sotto la guida di Arturo Farinelli si volge allo studio della cultura tedesca. Nel 1919, dopo alcuni anni di docenza a Genova, è chiamato dall'Università di Roma a prendere il posto di Giuseppe Antonio Borgese sulla cattedra di letteratura tedesca. In questa funzione riceve l'incarico di seguire la costituzione dell'Istituto Italiano di Studi Germanici, di cui nel 1932 diventa il primo presidente.

34 Leonello Vincenti (1891-1963), dopo la laurea a Torino con Arturo Farinelli, nel 1914, è lettore di italiano a Monaco, poi collaboratore delle riviste di Piero Gobetti, «La Rivoluzione liberale» e «Il Baretto» (per il quale pubblica, nel 1925, un importante lavoro sul teatro tedesco di inizio Novecento). Nel 1937 ottiene la cattedra di letteratura tedesca all'Università di Torino.

35 Il Fondo Leone Traverso di Urbino conserva la cartolina inviata da Boehringer. Il testo trascritto nell'appunto è integrato, dopo la firma, dall'annotazione: «vielleicht schicken Sie an Prof. G. Abschrift der neuen Fassung Ihrer Uebertragung».

4.

[Collocazione: StGA, Boehringer III, 50276. Lettera manoscritta]

Gentilissimo dottore,  
 ho ricevuto ieri una lettera dal prof. Gabetti, che – con mia lieta sorpresa – mi chiede se non sarei disposto ad accettare una borsa di studio per il prossimo anno accademico a Berlino (dal momento che tutti i posti sono occupati all'Istituto di cultura italiana a Vienna)<sup>36</sup>. La Sua benevola e autorevole parola ha avuto il suo effetto, – di cui io non so veramente come ringraziarLa. A Lei soltanto – che ha avuto la bontà d'interessare di me il prof. Gabetti – debbo questo favore, che non avrei forse ottenuto da' miei connazionali.

Ho terminato oggi di leggere al prof. Wolfskehl le mie versioni, per cui m'è stato ricco di osservazioni e proposte veramente acute e geniali. Non appena avrò corretto e ridotto alla forma definitiva alcuni versi, mi farò premura di spedirLe il manoscritto dell'intera scelta di versioni. Il prof. Gabetti passerà da Firenze dopo il 20 c. m. e avrò così modo di conoscer personalmente quest'uomo di gusto così fine e sicuro e di tanta cultura. (O forse andrò io stesso a Roma prima del 20).

Gradisca i saluti dei sigg. proff. Wolfskehl e Gabetti e i miei più sentiti ringraziamenti e ossequi.

Dev.<sup>mo</sup> Leone Traverso  
 Firenze Lung'Arno Acciaiuoli 20  
 13-VI-1935

\* \* \*

<sup>36</sup> La lettera, datata 11 giugno 1935, è conservata presso il Fondo Leone Traverso di Urbino:

«Egregio Dr. TRAVERSO,  
 il Dr. BOEHRINGER mi trasmette la Sua versione di alcune liriche di GEORGE e mi parla di Lei.

Leggerò in questi giorni prossimi le versioni e le confronterò col testo. E Le dirò la mia impressione [aggiunto a penna:], la quale è, a prima lettura, ottima.

Volentieri L'avrei aiutata nella Sua aspirazione a un posto nell'Istituto di Vienna. Ma, a quanto mi consta, il posto di segretario è già preso. Spero invece di poterLe [correzione a penna:] procurare per il prossimo anno accademico una borsa di studio per Berlino che Le consentirà un soggiorno di un anno in Germania. Mi scriva se è disposto ad accettare».

5.

[Collocazione: StGA, Boehringer II, 49502. Lettera in copia dattiloscritta]

Genf, den 16. Juni 1935.

Herrn Leone Traverso

Firenze

Sehr geehrter Herr Traverso,  
Ihrem Brief vom 13. Juni entnehme ich, dass die Nachricht von Professor Gabetti Sie schon erreicht hat; machen Sie das Beste daraus. – Die neue Fassung der Uebersetzungen erwarte ich mit Interesse.  
Mit verbindlichen Empfehlungen  
Ihr sehr ergebener  
RB

\* \* \*

6.

[Collocazione: StGA, Boehringer III, 50277. Cartolina postale del Regno d'Italia manoscritta, indirizzata a H. D<sup>r</sup> Robert Boehringer / Villars sur Ollon / Alpes Vaudoises / Svizzera]

Gentilissimo sig<sup>r</sup> Boehringer,  
grazie dell'ultima cartolina. Mi dispiace vivamente di non averLe potuto spedire prima il manoscritto colle varianti definitive (dove troverà tuttavia uno spazio bianco per due versi, di cui non ho ancora fissato l'ultima forma).

Probabilmente ai primi giorni o alla metà d'ottobre partirò per Berlino, se il prof. Gabetti – che non potei vedere a Firenze – mi procura la borsa di studio, per cui s'interessò Lei tanto gentilmente. (Potrebbe anche darsi – ma non è sicuro né probabile – ch'io dovessi partire per l'Africa). Mi piacerebbe però che per quel tempo il volume di traduzioni fosse stampato: se no, mancando io da Firenze, l'edizione si dovrebbe rimandare a epoca indefinita. L'editore – che incontrai recentemente a Firenze – non aspetta altro che un permesso Suo o di Bondi<sup>37</sup>. – A Firenze mi rivide il manoscritto e mi corresse

37 Georg Bondi (1865-1935), cresciuto in una ricca famiglia di origine ebraica,

qualche svista sfuggita a K.W. un altro “georgiano”: K. Mayer<sup>38</sup> di Ulm/Donau. – Ora, come si può fare?

Può tenere il manoscritto quanto vuole: io ne ho un'altra copia. Sentirei volentieri un Suo giudizio.

Conselve (Padova) 15-VII-'35

\* \* \*

7.

[Collocazione: FLT. Cartolina postale manoscritta, indirizzata a Dr Leone Traverso / Conselve / (Padova)]

Villars sur Ollon. Alpes Vaudoises 17. VII. 35

Sehr geehrter Herr Traverso, Haben Sie auch eine Kopie an Professor Gabetti geschickt? Dieser wird zwar jetzt in München sein, aber es wäre doch gut, wenn er die definitive Fassung bald sähe. Mich würde sein Urteil auch interessieren, und er bekäme daraus eine Vorstellung von Ihrem Können.

Hier kann ich, wie gesagt, die Uebertragung nicht mit dem Original vergleichen, aber vielleicht werde ich ohnedies an Bondi schreiben können, da KW. sie gesehen hat.

Ihr sehr ergebener  
Robert Boehringer

fonda nel 1895 – prima a Dresda e poi a Berlino – una casa editrice che si afferma in pochi anni come un importante organo del naturalismo tedesco. Nonostante questo orientamento, evidentemente contrario rispetto al suo programma, George – che era alla ricerca di un editore a cui appoggiarsi per allargare il circuito ristretto delle prime pubblicazioni a carattere privato, e che a questo fine aveva già avviato delle trattative con Diederichs – nel 1898 stabilisce con Bondi un'intesa in base alla quale tutte le opere del poeta e le più rilevanti pubblicazioni dei componenti del cenacolo appariranno sotto le insegne dell'editore. Alla morte di Bondi, il controllo dell'impresa passerà a Helmut Küpper, che collaborava con lui da qualche anno. A Bondi, Boehringer aveva scritto per la prima volta a proposito del lavoro di Traverso l'11 maggio 1935, esprimendosi fin da allora in termini complessivamente positivi: «Diese Uebersetzungen zeigen eine wirkliche Begabung und sind stellenweise gut gelungen. Andere Stellen allerdings lassen zu wünschen übrig, sodass ich mich mit Herrn Traverso darüber auseinandersetzen möchte» (collocazione: StGA, B. Stauffenberg V, 1312).

38 Karl Kilian Mayer (1898-1942). Allievo di Friedrich Gundolf, si rifugia in Italia costretto dalla persecuzione nazista. A Firenze si dedica a studi su Dante, abbozzando anche una versione in tedesco della *Divina Commedia*. Poco prima dello scoppio della guerra si addottora a Basilea con un lavoro su Nietzsche. Trasferitosi in Inghilterra, viene internato in quanto cittadino tedesco.

8.

[Collocazione: StGA, Boehringer III, 50278. Cartolina postale del Regno d'Italia manoscritta, indirizzata a M<sup>te</sup> D<sup>te</sup> Robert Boehringer / Villars sur Ollon / Alpes Vaudoises / Svizzera. Senza indicazione di data, timbro postale del 29 luglio 1935]

Conselve (Padova)

Gentilissimo sig.<sup>re</sup> Boehringer,  
scusi se non ho risposto subito alla Sua cortese cartolina. Ma aspettavo notizie dal prof. Gabetti, che speravo d'incontrare almeno a Verona dopo averlo aspettato inutilmente fino alla fine di giugno a Firenze. Ma egli sarà già probabilmente in Germania e io non so il suo indirizzo. Mi rincrescerebbe d'altra parte spedirgli a Roma l'unico manoscritto ch'io serbi delle versioni. (Qui poi mi sarebbe un po' difficile ora farne battere un'altra copia). Un saggio di esse egli conosce già per la Sua cortese premura: e me ne fece – tempo fa – comunicare il suo favorevole giudizio per mezzo del prof. Zamboni<sup>39</sup> dell'università di Firenze e me lo confermò poi subito nella lettera in cui mi proponeva la borsa di studio a Berlino.

Le versioni ch'egli conosce son press' a poco un quinto della raccolta completa (ch'egli del resto non mi richiese di vedere) e son persuaso – senza troppa presunzione, credo – che non muterebbe opinione leggendo le altre. Temo potrebbe apparire un'insistenza un po' inopportuna da parte mia s'io gli spedissi ora – senza sua richiesta – il manoscritto completo. – Il giudizio Suo, di KW e di Gabetti mi sembrano poi in sostanza concordi. E Bondi rimetteva, se non m'inganno, la cosa a Lei. E a Lei finalmente io mi rimetto.

Devoti ossequi Suo

Leone Traverso

\* \* \*

39 Giuseppe Zamboni (1903-1986) nasce in Russia da padre italiano e madre tedesca. Si laurea a Firenze nel 1927 con una tesi su Brockes. Libero docente di letterature comparate, dal 1936 insegna letteratura italiana a Lipsia e a Berlino. Dopo la guerra, ottiene incarichi come insegnante di lingua francese e tedesca presso la Scuola Normale di Pisa e dal 1962 è ordinario di letteratura italiana a Basilea.

9.

[Collocazione: StGA, Boehringer II, 49503. Lettera in copia manoscritta]

Chalet Pita – Villars sur Ollon den 25.VIII.35

Sehr geehrter Herr Traverso,  
Dem Verleger, Georg Bondi, habe ich empfohlen, der Veröffentlichung Ihrer Uebertragungen zuzustimmen; er hat Ihnen schon geschrieben und als einzige Bedingung verlangt, dass Sie ihm und mir je ein Belegexemplar schicken. Meinerseits bitte ich auch den Herren Karl Wolfskehl, G. Gabetti und L. Vincenti je eines zu überlassen. Die Adresse von Herrn Vincenti ist Torino, Corso Quintino Sella 106.

Ich lege Ihnen noch ein Blatt bei mit einigen Anmerkungen<sup>40</sup>, die Ihnen vermutlich dienen können und begrüße Sie mit guten Wünschen für das Erscheinen Ihres Buches als

Ihr sehr ergebener  
RB

\* \* \*

40 Le osservazioni allegate alla lettera si devono a Leonello Vincenti, che Boehringer aveva interpellato per un parere. Il 15 agosto 1935, da Monaco, Vincenti aveva inviato a Boehringer una serie di rilievi, introdotti dalla lettera seguente: «Pregiatissimo Signore Boehringer,

Le rinnovo le mie scuse per aver tanto indugiato a riferirLe sulle versioni di L. Traverso. In compenso Le scrivo con qualche ampiezza oggi, alla vigilia di lasciare Monaco per due settimane.

Dall'attento esame del ms. ho avuto confermata la mia primitiva impressione: si tratta di un traduttore acuto, agile, che non si è risparmiato fatica, d'intuito spesso sicuro, felice nel risolvere molte scabrose difficoltà. Le sue aperture sono quasi sempre buone, nel resto dei singoli componimenti c'è invece non di rado un calare fino, qualche volta, a un tono afono, povero di melos e di ritmo. Come poeta il Traverso mi pare un po' monocordo. Anni sono egli sarebbe stato forse un dannunziano. La sua scelta delle poesie di George rivela – se non mi sbaglio – delle simpatie per i motivi i sensi e il linguaggio della “décadence” (storicamente intesa). Anche nel “Teppich” e nel “Ring” egli ha cercato di preferenza le situazioni e gli accenti di “Algabal” e di “Jahr der Seele”. Collo stesso numero di componimenti scelti dal “Vorspiel” avrebbe potuto darne al lettore italiano un'idea caratteristica. Non l'ha fatto. Dal “Ring” non ha scelto nessuno “Zeitgedicht”; quasi tutto invece ha preso dai “Gezeiten”. Nello “Stern des Bundes” ben altro avrebbe potuto prendere. Con tale scelta il lettore italiano ignaro di George non potrà formarsi un concetto chiaro né della sua personalità totale, né dello sviluppo della sua opera. Non di meno sarà un principio e, ad onta di ogni manchevolezza, un buon principio, perché il poeta parlerà direttamente, se anche in modo lacunoso. Il Traverso stesso od altri si sentirà incoraggiato a fare poi di più e di meglio» (collocazione: StGA. Boehringer III, 53375).

10.

[Collocazione: StGA, Boehringer III, 50279. Lettera manoscritta]

Gentilissimo signor Boehringer,  
ho ricevuto ieri l'altro la lettera di G. Bondi col permesso di pubblicazione. Ne ho subito informato l'editore italiano col quale ero in trattative e spero che il libro possa uscire al più presto e in veste degna. Non dimenticherò naturalmente di farne omaggio a Lei cui tanto devo e agli altri che Lei mi nomina • a cui già spontaneamente io avevo pensato. – Oggi risponderò a Bondi.

Stavo per scrivere a Lei per ringraziarLa della Sua premurosa bontà e trascriverLe alcune varianti ultime di cui ho già informato il mio “consigliere” ufficiale K. Wolfskehl • quando ho ricevuto la Sua gentile lettera. Non so veramente come dimostrarLe la mia gratitudine per l'interesse e la cura che Lei si prende per il mio lavoro • se non facendo tesoro delle Sue osservazioni e tentando di ridurlo alla forma più vicina e degna del testo. Valga come premio delle nostre fatiche l'amore del poeta e la fiducia di alimentarne e diffonderne il culto col meglio delle nostre forze.

Le trascrivo ora qui alcune varianti ultime – anteriori alla Sua lettera – e le varianti o risposte che le Sue osservazioni mi suggeriscono. (S'intende che nei punti di cui taccio son d'accordo con Lei e ho già accettato le Sue proposte).

Pilgerfahrten – “Voi fantasmi”: Le “grida” (“Gerüchten”) mi sembrano dichiarate dai versi seguenti. – Intendo “grida di ardee” (“Reiher”). Se George intendeva altro • non l'ha detto né spetta a me scoprirlo<sup>41</sup>.

Algabal – “Quando a cupole” – non è necessario accentare in italiano il “che” – “Son lieto che” è assai comune in italiano, non “son lieto perché” – L'accento si potrebbe mettere tutt'al più per rinforzare • se ce n'è bisogno. Ma qui interromperebbe forse il ritmo<sup>42</sup>.

“Poiché sui giacigli” – Grazie del suggerimento. Ho corretto: “E di morte un glorioso destino”<sup>43</sup> “Narrar mi voglio” – Il v. 5 è stato ben compreso. Solo “bene” appariva ed è forse in italiano un po' secco e volgare. “E sia!” mi fu suggerito non ricordo se da KW o da quel dottor K. Mayer • di cui mi sembra d'averLe accennato. “E sia!” del resto può significare tanto decisione già presa quanto azione già compiuta. A me pure del resto piace poco e – in mancanza di meglio

41 SW II, 46; P, 38.

42 SW II, 66; P, 39-40.

43 SW II, 70; P, 41. In realtà Traverso opterà per la soluzione: «E la morte e il più chiaro destino».

– torno al “bene!” – Per eliminare poi la rima in “ai” con “ormai” che ricorre altre volte nelle mie versioni • ho ridotto la str. così:

“Bene! ché a voi mi piacque d’accordare  
La goccia dell’anello che una sera  
Mi liberi ove la stellata sfera  
Io non potessi ormai più riguardare”<sup>44</sup>

Hirtengedichte – “Nel Sud” – ho corretto “I naufraghi lo videro soltanto” (ma “talvolta” era più vago e più poetico). A che s’intendesse “Soltanto i naufraghi” – anche senza tradurre il “nur” – bastava la posizione di “I naufraghi” al principio di verso. V. molti poeti latini e italiani<sup>45</sup>.

Hängende Gärten – “Negli alti palazzi” – ho scelto “piastre” pel suono. Poi io vedevo l’“interno” dei palazzi • pel cui movimento “piastre” va benissimo. – Ma George vedeva forse l’“esterno” – la facciata: Negli “alti” palazzi. A noi Italiani poi vien da pensare a facciate chiare e interni oscuri. Correggerò con “pietre” (ma è un po’ comune): “bugne” o “bozze” suona male. “Massi” non sono sbizzati: “quadri” non sarebbe italiano in questo senso<sup>46</sup>.

Jahr der Seele – per “totgesagt” potrei dire – avvicinandomi di più al testo – “Vieni al parco assopito nel letargo” – ma qui c’è bisogno d’un suono spento o cupo – L’“i” di “assopito” – su cui poi cade l’accento – non va. Sono incerto. Dai versi seguenti si capisce ch’è un falso o almeno breve letargo<sup>47</sup>.

“Camminiamo” – A “canutiglia” avevo pensato anch’io: ma è parola tecnica d’orefici • ignota alla maggior parte dei lettori. “Splendore” è troppo forte e diffuso – “vivido” però • specialmente col suono • corregge il sostantivo. Forse “bagliore”? Ma è lume stracco o a intervalli<sup>48</sup>.

“Le pietre che inasprivano” – Nel 4° verso come si può rendere “weben” e “am” in italiano? Io intendo di fiocchi che aleggino • vaghino intorno al lenzuolo funebre • da cui sono staccati e s’abbattono “sul ciglio” alla gente. Questo significa il mio verso<sup>49</sup>.

“Il verso 12 è senza ritmo” dice Lei<sup>50</sup>. Mi permetto di trascriverLe qui alcune parole del Carducci che di certe cose tecniche s’intendeva

44 SW II, 82; P, 43.

45 SW III, 18; P, 48-49.

46 SW III, 74; P, 53

47 SW IV, 12; P, 57.

48 SW IV, 15; P, 59.

49 SW IV, 24; P, 61.

50 Il verso di George è «Ihr todeswinde mich gelinde träft». Traverso traduce «Miti sfiorate me venti di morte».



• nel suo commento al verso del Petrarca: “Ch’è già di pianger e di viver lasso”<sup>51</sup> – che ha lo stesso ritmo del mio. “È di quei versi per flessibilità e divincolamento meravigliosi, come sapeasi fare solo nel Trecento”<sup>52</sup>. Anche del Petrarca: “Sorga che a pianger e a cantar m’invita”<sup>53</sup>. Di D’Annunzio nel “Piacere”: “Ara con pianti, anima dolorosa”<sup>54</sup>. V. anche osservazioni del poeta su questo verso. Tipi di endecasillabo se ne annoverano dai grammatici a decine e non è affatto a caso o per necessità ch’io adotto l’uno o l’altro tipo. – Così nell’ultimo verso coll’incertezza degli accenti io volevo rendere il vacillare di chi è appena desto dal sonno. Per l’immagine poi della danza • suggeritami da reminiscenze di poeti – dalla Bibbia a Mallarmé a George stesso – e da opere plastiche • io la lascerei • se anche nel testo manca. Forse giunge un po’ improvvisa: tanto meglio. Si potrebbe però rimediare con un’assonanza: “Dorme occulta speranza giovinetta. / Al primo soffio tepido si desta”<sup>55</sup>.

O anche • con rime vere: “Una speranza giovine è assopita.

Si desta a un soffio d’aria intiepidita”.

“Rotto è l’incanto” – Rimedierò all’ambiguità del v. 5. Nel v. 6 credo di poter lasciare senza scrupolo d’assurdità “onde” – che possono essere anche le minime increspature d’una qualunque superficie d’acqua – anche senza sbocchi come quella d’un lago – a un soffio d’aria • secondo l’uso di tutti i poeti italiani da Dante e Petrarca a oggi. Dopo la rigidità del ghiaccio l’acqua si muove<sup>56</sup>.

“Dal volgo ai sogni” – Anzitutto ho rifatta la 1<sup>a</sup> strofe, per togliere il “ribelle” (che rima con “stelle” anche in un’altra versione): non so però se sia ora migliorata.

51 È il v. 11 del componimento CCXLIII dei *Rerum vulgarium fragmenta* di Francesco Petrarca.

52 *Le Rime di Francesco Petrarca di su gli originali*, commentate da Giosue Carducci – Severino Ferrari, Sansoni, Firenze 1899, p. 339.

53 In realtà: «Sorga, ch’a pianger et cantar m’aita» (v. 8 del componimento CCLIX dei *Rerum vulgarium fragmenta* di Francesco Petrarca).

54 Composti quattro sonetti per mettere alla prova le proprie capacità dopo la convalescenza dovuta alle ferite inflittele in duello, Andrea Sperelli – il protagonista del *Piacere* di Gabriele D’Annunzio (1889) – indugia a riconsiderare la loro struttura metrica: «Quando egli ebbe condotti a termine i quattro sonetti, trasse un respiro e li recitò senza voce, con una enfasi interiore. L’apparente rottura del ritmo nel quinto verso dell’ultimo, causata dalla mancanza di un accento tonico e quindi d’una posa grave della ottava sillaba, gli parve efficace e la mantenne» (Gabriele D’Annunzio, *Il piacere*, in *Prose di romanzi*, vol. 1: *Il piacere – L’innocente – Trionfo della Morte*, Mondadori, Milano 1968, p. 153). Il verso in questione è appunto quello citato da Traverso.

55 Traverso opererà per questa soluzione.

56 SW IV, 32; P, 63.

Dal volgo asilo ai sogni miei cercai:

... Solo e puro con nubi e astri parlai. etc.,

La 4<sup>a</sup> strofe poi è forse un po' oscura per brevità. Il "che" del secondo verso sta per il comune inelegantissimo "il fatto che". È d'uso presso i migliori scrittori (v. Dizionario universale della lingua italiana del Tommaseo-Bellini) e può aprire una lunga proposizione all'indicativo • che funga da soggetto. (Prorompe dunque, non "prorompa" che cambierebbe la proposizione in finale).<sup>57</sup>

"Se grave nebbia" – Mi sono sforzato specialmente nell'ultimo verso di adombrare il suono del testo: "i – a – a – i" – "Gestirn" sarebbe "costellazione" che è parola troppo lunga e di suono spento. – "Einzig" è "solitario" = "unico" – "In" te fisso = su te fisso = che vigila su di te. – Pei suoni è curioso anzi osservare la sequenza alternata di un suono largo (a) e di uno acuto (i) nelle rime di tutta la strofe ("stanca" "abisso" "manca" "fisso") ripetuta in ordine variato nell'ultimo verso<sup>58</sup>.

Vorspiel – "Mentre il monte" – Non capisco • per quanto ci rifletta • perché l'ultima strofe vada rifatta. Le rime – se anche non rarissime – non sono però così comuni. Raramente anzi si trovano legate in rima le parole "vale" "sale" "vento" "sento" – E son rime tutte di sostantivi e verbi • rime cioè genuine e non di ripiego. Alternati poi i suoni stretti e i larghi. Il secondo verso è interrotto anche nel testo. La proposizione relativa • col "dove" staccato dal verbo "sale" dal termine "tomba" a cui si riferisce • si potrebbe usare anche in francese • ch'è la lingua dalla disposizione delle parole più geometrica e lineare (Gide p. e. usa spesso tali proposizioni anche nei "récits"). Lo iato "Dormono: io" è voluto • a indicare la contrapposizione di "io" a "tutti" – di chi veglia a chi dorme. Un tempo invece di "io" avevo messo "ma". Lo iato con "io" è un suggerimento – felicissimo mi sembra – di K.W. L'anticipazione della relativa "– che ancora il fuoco rianima" è più che legittima in una lingua che deriva dalla latina e può esser poetico far prima apparire l'effetto poi nominare la causa. (Oltre che il lettore può benissimo unire "sento – che" e interpretare il "che" come "dass" tedesco). "Veglia e vale" poi è un latinismo legittimo • raro e chiaro • efficace con quella lettera "v" iniziale comune (v. effetto di "Stabreim" in tedesco e nei latini arcaici)<sup>59</sup>.

Teppich – Ho chiuso "Tristezza di luglio" così:

57 SW IV, 50; P, 66-67.

58 SW IV, 110; P, 72.

59 SW V, 30; P, 81.

Mormora la bocca esangue: Ah d'ogni fiore  
Come sono ormai stanco, de' bei fiori stanco!

Non è però una chiusa felice<sup>60</sup>.

Ring – Si può rimediare “Tristi come i sentieri della tomba” senza però guadagnarci molto<sup>61</sup>. “Lasciami ora” – Uso “gridare” perché a “rufen” manca nel testo il complemento oggetto che ne dichiara il valore di “chiamare” (Nel vocabolario Rigutini-Bulle trovo anche il senso: “gridare”). “Gridare” poi io l’uso nel senso di “dire ad alta voce” e l’unico con “wie du mich” – Insomma: “Lasciami dichiarare ad alta voce come tu prima per gioco poi etc”. Se no • come si spiega il “wie” etc? Forse come paragone: “tu ora scomparsi come invece un tempo mi guidavi”. Ma allora perché i due punti alla fine del 2° verso?

al v. 12 uso “singhiozzava” perché non traduco “verwaiste” né ho modo di tradurre il gruppo “in seufzertönen lispelte” – potrei sostituire “susurrava” ma – senza “orfana” è debole<sup>62</sup>.

Stern – Potrei fare un verso “senza ritmo” (e “pour cause” – visto il dondolio che si deve esprimere) “D’infanzia si dondolano germogli”<sup>63</sup>

Mi scusi, sig. Boehringer, questo lunghissimo verbale • che spero valga però a dimostrarLe la buona volontà e lo scrupolo con cui io lavoro.

Di nuovo grazie e rispettosi ossequi. Suo dev.<sup>mo</sup>

Leone Traverso

Conselve 27 – agosto '35

\* \* \*

60 SW V, 67; P, 89-90. Traverso si deciderà alla fine per la resa seguente: «Io m’abbandono: mormora la bocca esangue: / Come sono de’ bei fiori stanco, stanco ormai d’ogni fiore!».

61 SW VI/VII, 72; P, 98-99. Traverso modificherà leggermente: «Tristi come i sentieri delle tombe».

62 SW VI/VII, 84; P, 108.

63 SW VIII, 82; P, 124. Si tratta del verso «Und wie im kindheit-garten schauen blüten...». Traverso tradurrà «[...] e dondolano come / Nel paese d’infanzia fioriture...».

11.

[Collocazione: StGA, Boehringer II, 49504. Lettera in copia manoscritta]

Villars 2. September 1935

Sehr geehrter Herr Traverso,

für Ihren ausführlichen Brief vom 27. Aug. danke ich Ihnen. Mit lebhaftem Interesse habe ich Ihre Darlegungen und Begründungen gelesen; aber ich kann die Autorschaft für die Ihnen zuletzt übersandten Notizen nicht für mich in Anspruch nehmen. Diese stammten von einem Landsmann von Ihnen. Ich gebe aber Ihre Ausführungen dennoch nicht weiter, weil es mir richtig scheint, dass die Diskussion nicht weiter geführt werde. Wohl aber sende ich Ihnen Ihr Manuscript, in welches ein deutscher Freund etliche Anmerkungen eingetragen hat<sup>64</sup>. Auch diese stammen also nicht von mir. Bitte lassen Sie sich auch

64 Presso il Fondo Leone Traverso di Urbino è conservato un manoscritto di versioni da George, comprendente carte di vario formato, talora pesantemente segnate da correzioni, cancellature e sostituzioni. La frequenza di tali interventi lascia pensare a una versione di servizio, non predisposta per essere sottoposta alla valutazione di un esaminatore esterno. Non sono del resto riconoscibili segni apposti in modo sistematico da un lettore unico, secondo quanto annunciato da Boehringer, e le condizioni del manoscritto inducono a ritenere che vi siano confluiti materiali disparati, redatti in momenti diversi e rivisti in modo discontinuo al presentarsi di circostanze occasionali. Il nucleo più rilevante del convoluto è costituito dalla traduzione di venti dei ventiquattro componimenti del *Vorspiel* del *Teppich des Lebens*, riportati in una grafia più distesa e con correzioni assai rade (non risultano tradotti il II, il XVIII, il XXII e il XXIII). L'assenza della gran parte di queste liriche sia dall'edizione Guanda del 1939 sia da quella Cederna del 1948 potrebbe far sospettare l'esistenza di un progetto traduttivo ulteriore, esteso ad altri segmenti del corpus georgeano e poi rimasto incompiuto. La frequenza di soluzioni stilisticamente meno elaborate e in certi passaggi molto lontane dalla resa in volume rimanda peraltro, più che a un'espansione successiva rispetto all'edizione del 1948 (che traduttivamente non si discosta granché da quella del 1939), a una stesura primitiva e poi incisivamente limata. La natura visibilmente composita del manoscritto non permette in ogni caso di collegarlo con sicurezza a un momento definito dell'attività svolta da Traverso come traduttore di George. Se le carte riguardanti il *Teppich des Lebens* parrebbero riferibili a una fase precoce, marcata dai segni di un apprendistato ancora in via di svolgimento, quelle contenenti la traduzione della *Vorrede zu Maximin* riportano invece tutte le correzioni con cui il testo apparirà nella sua prima versione a stampa, quella compresa nell'edizione Cederna del 1948, e sono dunque chiaramente riferibili a un'epoca posteriore. Anche l'uso, per la trascrizione di alcune poesie, di una missiva su carta intestata del letterato vicentino Antonio Barolini (1910-1971), datata 3 gennaio 1946 (foglio 23,10), fa pensare a una raccolta di varianti eterogenee, risalenti a periodi diversi.

davon nicht zu viel beeinflussen, sondern geben Sie Ihr Buch nun in Druck. Hoffentlich haben Sie von Ihrem Verleger befriedigende Nachrichten bekommen. Dies wünscht mit verbindlichen Empfehlungen

Ihr sehr ergebener  
Robert Boehringer

\* \* \*

12.

[Collocazione: StGA, Boehringer II, 49505. Lettera in copia dattiloscritta]

, den 22. Dez. 35

Herrn Dr. Leone Traverso

Conselve

Sehr geehrter Herr Traverso, seit Monaten habe ich nichts mehr von Ihnen gehört? Ist vielleicht die Drucklegung Ihrer Uebertragungen irgend einer Schwierigkeit begegnet? Wenn ja, so darf ich Ihnen vielleicht verraten, dass Prof. Gabetti mir seinerzeit angedeutet hat, er könne Ihnen eventuell bei der Veröffentlichung behilflich sein. Deshalb hatte ich seinerzeit auch gewünscht, dass Prof. Gabetti eine bereinigte Abschrift bekomme. Jedenfalls möchte ich keinen Zweifel darüber lassen, dass meines Erachtens die Veröffentlichung in Italien und in einem italienischen Verlage erfolgen sollte und dass auch die Zustimmung Bondis unter dieser stillschweigenden Voraussetzung gegeben worden sein dürfte<sup>65</sup>.

Mit verbindlichen Empfehlungen  
Ihr sehr ergebener  
RB

\* \* \*

<sup>65</sup> Come riferisce nella lettera del 1 gennaio 1936 a Helmut Küpper (collocazione: StGA, Boehringer II, 17456), Boehringer era venuto a sapere del contatto che Traverso aveva allacciato con la casa editrice Die Runde. Già il 26 dicembre 1935, scrivendo a Berthold von Stauffenberg e Frank Mehnert, argomenta in senso nettamente contrario: «Ich habe bei allen in betracht kommenden stellen mich dagegen gewendet; denn das war nicht die meinung» (collocazione: StGA, B. Stauffenberg III, 1509). Nei giorni successivi Boehringer e Küpper concordano sull'opportunità di preferire un editore italiano e il 6 gennaio Boehringer scrive a Gabetti per un parere sulla situazione (collocazione: StGA, Boehringer II, 17457a). Gabetti, stando a quanto riferisce Boehringer a Küpper il 26 gennaio (collocazione: StGA, Boehringer II, 17460), indica come possibilità di sostegno finanziario l'acquisto preventivo, da parte di una libreria tedesca, di un centinaio di esemplari da vendere in Germania.

13.

[Collocazione: StGA, Boehringer III, 50280. Lettera manoscritta]

Gentilissimo signor Boehringer,  
 scusi se non mi son fatto vivo in tutto questo tempo – perso in pratiche infruttuose presso editori italiani. Nel momento attuale gli editori italiani – per stampare versioni poetiche da lingue straniere – o richiedono qualche somma, che io non possiedo, o mi propongono edizioni scadenti per carta e accuratezza, in contrasto evidente col carattere della poesia georgiana, oltre all’obbligo di assicurare un certo numero di sottoscrizioni pagate anticipatamente (che è assurdo). Perciò ho intavolato – non molto tempo fa – trattative preliminari – per nulla impegnative – colla “Runde” di Berlino<sup>66</sup>, presso cui potrebbe venire pubblicato entro breve tempo il volume in veste degna e senz’altra obbligazione che di un certo numero di sottoscrizioni (di cui dispongo fin d’ora). – Per un poeta come George mi sembra poi indifferente che venga stampato in Italia o in Germania: fuori di quella cerchia di sottoscrittori, pochi altri italiani, credo, acquisterebbero il volume: l’interesse per George non è così diffuso in Italia ed è anzi pretesto per fare scrivere a quei quattro o cinque che se ne occupano con qualche pretesa, dei libri stupidi, inesatti e inutili (v. recenti pubblicazioni di Mario Pensa e di Clementina di San Lazzaro)<sup>67</sup>. Anche se venisse stampato qui, troverebbe, credo, più acquirenti tra i “georgiani” tedeschi che tra i comuni lettori italiani.

Dal lato commerciale, non credo che Bondi possa vedere in questa pubblicazione eventuale da parte della “Runde” (250 esemplari soli, numerati) ombra di concorrenza o altro.

Io non insisto per stamparlo in Germania se non per ragione dell’edizione certo molto migliore che mi verrebbe da una casa te-

66 La casa editrice Die Runde sorge nel 1930 a Berlino, su iniziativa di Edwin Maria Landau (1904-2001) e Wolfgang Frommel (1902-1986), giovani intellettuali entrambi vicini alle posizioni del cenacolo di George. Il programma culturale dell’impresa, legato agli orientamenti del cosiddetto ‘terzo umanesimo’, e l’origine ebraica di Landau determinarono crescenti difficoltà, che nel 1940 portarono alla cessazione delle attività. Già nel 1937 Landau e Frommel avevano lasciato la Germania.

67 Mario Pensa, *Stefan George*, Zanichelli, Bologna 1935; Clementina Di San Lazzaro, *Stefan George*, Galeati, Imola 1935. Pensa (1904-1971) si laurea a Bologna nel 1926 con Lorenzo Bianchi. Negli anni Trenta è lettore di italiano a Halle e Bonn, poi professore di lingua e letteratura tedesca a Palermo, Cagliari, Bari e Bologna. Clementina di San Lazzaro (1911-1977) si laurea a Bologna nel 1934 con un lavoro su Gerhart Hauptmann che ottiene una certa notorietà e le apre la strada ad altre pubblicazioni, tra cui quella su George. Dal 1942 è libera docente di lingua e letteratura tedesca a Milano.

desca (da noi anche in questo campo si fan sentire le “sanzioni”)<sup>68</sup>. Del resto, a Lei e a Bondi rimetto ogni decisione.

Il prof. Gabetti mi ha annunciato recentemente che m'è stata concessa una borsa di studio presso la casa di Hegel a Berlino<sup>69</sup> – stasera parto per Roma per le pratiche necessarie. Io La debbo ora tanto più ringraziare per questo favore concessomi.

Le riscriverò al più presto, spero dalla Germania. Gradisca intanto nuovamente i miei ringraziamenti del ricordo e dell'interesse dimostratomi e i più cordiali auguri pel nuovo anno.

Suo dev.<sup>mo</sup> Leone Traverso  
Firenze 1 genn. 36

\* \* \*

14.

[Collocazione: StGA, Boehringer III, 50281. Lettera manoscritta]

sabato 15 febr. 36

Gentilissimo sig. Boehringer,

sono a Berlino da una settimana ormai (e di questo anche son debitore a Lei, che s'è gentilmente voluta interessare di me presso il prof. Gabetti). Ho telefonato all'editore Bondi e ho avuto un colloquio col dott. H. Küpper<sup>70</sup>, che mi consiglia di aver pazienza ancora un poco

68 Riferimento al pacchetto di sanzioni ai danni dell'Italia varate dalla Società delle Nazioni in seguito all'avvio delle azioni militari da parte del governo di Mussolini per l'occupazione dell'Etiopia (ottobre 1935). Furono in vigore dal 18 novembre 1935 al 14 luglio 1936.

69 Lo Hegel-Haus era stata l'ultima abitazione berlinese del filosofo, dal 1828 al 1831. Dal 1931 l'edificio, affacciato sulla Sprea, viene adibito a residenza per i borsisti del Deutsches Institut für Ausländer an der Universität Berlin, un organismo fondato nel 1922 per l'assistenza a universitari e studiosi provenienti dall'estero. Oltre a un riferimento logistico, l'Istituto offre seminari, corsi di lingua e aree per lo studio. Lo Hegel-Haus viene distrutto nel 1944 a seguito dei bombardamenti della Seconda guerra mondiale.

70 Helmut Küpper (1904-1956). Dopo aver studiato a Heidelberg con Friedrich Gundolf e a Monaco con Heinrich Wölfflin, rinuncia alla carriera accademica e nel 1935 entra come socio nella casa editrice di Georg Bondi, diventandone nel 1939 unico proprietario (prima sotto la denominazione Helmut Küpper vormals Georg Bondi, poi dal 1941, per sopprimere ogni riferimento all'origine ebraica del fondatore, solamente Helmut Küpper). Dopo la guerra, le attività dell'azienda riprendono nella doppia sede di Düsseldorf e Monaco, e il programma editoriale assume una marcata connotazione filosofico-religiosa, con la pubblicazione delle opere – tra gli altri – di Ernesto Grassi e Romano Guardini. Nel 1977 la vedova di Küpper cederà

e di tentare l'ultima via – presso l'officina Bodoni. M'ha assicurato che Lei stessa avrà la bontà di scrivere a persone che conosce presso quella casa editrice<sup>71</sup>. I miei ultimi tentativi a Firenze in questo senso sono falliti. E nella mia lettera di Natale Le ho enumerato le difficoltà dell'impresa presso gli editori italiani, ch'io conosco. Mi rimetto dunque di nuovo interamente a Lei.

Ho ricevuto stamani una lettera di K. Wolfskehl<sup>72</sup>, che m'informa d'aver incaricato Lei di lettere di presentazione per E. Morwitz<sup>73</sup> e altri qui a Berlino. So – dal dott. Küpper – che E. Morwitz mi verrà un giorno a visitare qui.

Ma io desidererei vivamente di far la conoscenza personale finalmente con Lei, a cui tanto io debbo. Spero, se viene a Berlino, vorrà telefonare allo Hegel-Haus che ora mi ospita. Cordiali ringraziamenti e auguri.

Suo dev.<sup>mo</sup> Leone Traverso

N24 Berlin – Am Kupfergraben 4<sup>a</sup> Hegel-Haus

\* \* \*

tutti i diritti all'editore Klett di Stoccarda.

71 Dapprima Boehring, nella lettera a Küpper del 18 febbraio 1936 (collocazione: StGA Boehring II, 17463), si mostra sorpreso per quanto gli riferisce Traverso, poiché con lo stesso Küpper, qualche settimana prima, aveva auspicato che fosse la casa editrice Bondi ad avviare i contatti con l'Officina Bodoni. Poi, il 27 febbraio 1936 (collocazione: StGA, Boehring II, 17464), scrive a Küpper di aver individuato una persona disposta a rivolgersi a Hans Mardersteig, che egli ancora non conosce personalmente.

72 La lettera di Wolfskehl è del 12 febbraio 1936. Il passo relativo al soggiorno di Traverso a Berlino è il seguente: «Mit Freude und Genugtuung entnehme ich Ihrem Brief, dass Sie nun für einige Zeit in dem Lande und der Umgebung verweilen können, denen Ihre Interessen und Arbeiten gewidmet sind. Ihren Wunsch nach einer Empfehlung für Ernst Morwitz und Andere leite ich an Dr. Robert Boehring weiter, der für alles das bis ins Persönliche hinein zuständig ist» (in *Studi in onore di Leone Traverso*, cit., vol. 1, p. 552).

73 Ernst Morwitz (1887-1971) si avvicina a George nel 1905, ancora studente di liceo, e diventa una figura di rilievo della seconda generazione di allievi, quella in posizione intermedia tra Gundolf e Kommerell. Fedele senza deviazioni alle posizioni di George, ma anche immune da cadute nel pathos di un'adesione maniacale, intraprende al ritorno dalla Prima guerra mondiale una carriera nell'amministrazione giudiziaria fino al 1935, quando è allontanato dal servizio a causa della sua origine ebraica. Nel 1938 si rifugia negli Stati Uniti, dove riesce a procurarsi degli incarichi come lettore di tedesco presso varie università e si dedica a una lunga attività di traduzione e interpretazione delle liriche di George.



15.

[Collocazione: StGA, Boehringer II, 49506. Lettera in copia dattiloscritta]

Genf, den 23. Februar 36.

Sehr geehrter Herr Traverso,

Ihrem Briefe vom 15. Februar entnehme ich, dass Sie in Berlin ange-  
langt sind und auch mit Herrn Dr. Küpper schon in Verbindung stehen.  
Ich bemühe mich nun um den geeigneten Weg zur Offizina Bodoni  
und hoffe, dass wir zum Ziele gelangen werden. Haben Sie nur noch  
etwas Geduld. Prof. Gabetti will mich auch in der Sache unterstützen.

Da Sie demnächst Herrn E.M. sehen werden, so dürften sich  
daraus andere Einführungen fast von selbst ergeben. Für alle Fälle  
schreibe ich noch an meinen Bruder, Herrn Privatdozent Dr. Erich  
Boehringer<sup>74</sup> in Greifswald, der ab und zu nach Berlin kommt.

Sobald ein Ergebnis der mit Bodoni einzuleitenden Verhandlungen  
vorliegt, hören Sie entweder von Dr. Küpper oder von mir.

Inzwischen wünsche ich Ihnen recht ergiebige Wochen in Berlin.

Mit verbindlichen Grüßen

Ihr sehr ergebener

RB

\* \* \*

16.

[Collocazione: StGA, Boehringer III, 50282. Lettera manoscritta]

Gentilissimo signor Boehringer,

mi voglia scusare se così in ritardo rispondo alla Sua buona lettera.  
Sono stato molto lieto di conoscere Suo fratello, con cui purtroppo mi  
son potuto trattenere solo pochi minuti: ma m'ha promesso una più  
lunga visita per la fine del mese. La prego di ringraziarlo a mio nome.  
Rivedrò poi martedì prossimo per la seconda volta E. Mor. – col quale  
ho passato l'unica serata veramente gradevole e fruttuosa dal mio arrivo  
a Berlino<sup>75</sup>.

74 Erich Boehringer (1897-1971). Dopo quattro anni di servizio al fronte, du-  
rante la Prima guerra mondiale, nel 1925 si addottora in storia antica a Würzburg  
e inizia un'attività di archeologo che lo conduce prima a Roma, dove lavora presso  
il Deutsches Archäologisches Institut, poi in Sicilia. Ottiene l'abilitazione nel 1932  
e nel 1942 è nominato professore di archeologia a Greifswald.

75 Lo scontento di Traverso per il soggiorno a Berlino emerge in vari luoghi

Mi son fatto prestare da Bondi il libro della buona Clementina e da un amico quello di Mario Pensa su George: non ho potuto leggerne più di due pagine, tanto sono male scritti e stupidi. Disgrazia dei poeti, che anche gli stupidi e più spesso, ahimè, gli stupidi che gl'intelligenti si vogliono occupar di loro. Non ho ancora visto l'articolo di K. Muth<sup>76</sup>, di cui ho letto solo una dubbia recensione su un giornale. Ma temo sia peggio dei due "sullodati".

Le sarò molto grato se mi potrà fornire qualche notizia sulle pratiche con Bodoni.

Ringraziamenti e ossequi dal Suo dev.<sup>mo</sup>

Leone Traverso

Berlin – Am Kupfergraben 4<sup>a</sup>

il 24-III-36

\* \* \*

17.

[Collocazione: StGA, Boehringer II, 49507. Lettera in copia dattiloscritta]

Genf, den 29. März 1936.

Sehr geehrter Herr Traverso,

Für Ihren Brief vom 24. März danke ich Ihnen schön. Mein Bruder ist jetzt gerade bei mir und hat mir von Ihrer kurzen Begegnung erzählt. Ich bin fortwährend bemüht durch Anfragen bei verschiedenen Stellen einen Verleger für Sie zu finden, und ich habe mich auch entschlossen diese Bemühung durch einen kleineren Druckkostenzuschuss zu erleichtern.

della sua corrispondenza. Agli amici fiorentini, in una lettera del 19 marzo 1936 indirizzata a Oreste Macrì, scrive: «La primavera si sforza anche qui di farsi sentire – e se questi fetenti non si industriassero in ogni più perversa guisa a rovinar tutto, forse dal caffè donde vi scrivo avrei il conforto di contemplare qualcosa di più tenero, in alto, che l'orribile guardia dal casco di porcellana e dai manicotti di cameriere, impalato sotto il semaforo all'angolo tra Unter den Linden e Friedrichstraße. [...] Ogni giorno parate, – marce alla radio e blaterazioni interminabili – ronzo d'aeroplani 'dimostrazioni' anche la notte. Temo che veramente il dominio della terra sia riservato ai violenti – Firenze, dov'è nato qualche omino, non ha mai comandato al mondo: ma chi fermerà questi bruti, che han giurato odio mortale e cacciato dal mondo ogni umanesimo?» (ACGV, Carte Oreste Macrì). Allo stesso Macrì, il 19 maggio 1936, scrive di essere capitato in una «strana e perversa Babele» (ACGV, Carte Oreste Macrì).

<sup>76</sup> Karl Muth, *Welkender Lorbeer. Bücher der Erinnerung*, in «Hochland», 33 (1936), 10, pp. 353-366.

Sobald ein positives Ergebnis meiner Anfragen vorliegt, gebe ich Ihnen wieder Nachricht. Die Bodoni-Presse druckt nur, aber verlegt nicht<sup>77</sup>. Doch bemüht sich deren Inhaber mit mir in der Sache.

Mit verbindlichen Grüßen

Ihr sehr ergebener

RB

\* \* \*

18.

[Collocazione: StGA, Boehringer III, 50283. Lettera manoscritta]

Gentilissimo signor Boehringer,  
non saprei veramente dirLe se la Sua premurosa lettera m'abbia più rallegrato o turbato. La Sua bontà è tanta che a un certo momento chi n'è fatto segno resta un po' sgomento e dubitoso d'accettare – per la coscienza di non poter mai non dico ricambiare (che sarebbe porsi pretensiosamente su un piano d'uguaglianza) ma dar qualche prova della propria riconoscente gratitudine. Io, così, resto confuso davanti alla Sua nuova proposta – che d'altra parte non oso rifiutare (ché sarebbe offenderLa, temo) tanto più s'Ella ha già spedito al prof. Gabetti la lettera, di cui gentilmente m'ha voluto accludere una copia. Ma voglio sperare che il prof. Gabetti, se si prende la cosa a cuore, riesca a trovare – e proprio a Firenze – un editore (o Sansoni, che stampa anche la sua rivista<sup>78</sup>, o Le Monnier) che non esiga alcuna spesa.

D'altra parte io continuo a interessarmi all'impresa, solo per rispetto alle persone – tra cui Lei il primo – che se ne sono presa la cura, senza

<sup>77</sup> Come comunicato a Boehringer da Hans Mardersteig il 5 marzo 1936: «Ich fürchte Sie mit meiner Antwort enttäuschen zu müssen. In dem Verlag der Officina Bodoni veröffentliche ich nur Handpressendrucke und zwar Originaltexte und keine Übersetzungen. Alle anderen Veröffentlichungen publiziere ich mit meinem englischen Partner in der Pegasus Press, Paris. Als Drucker übernehme ich allerdings auch die Herstellung von Druckschriften und Büchern für Verleger und Private. Aber ich glaube, dass Sie vor allem einen Verleger für die italienische George-Ausgabe suchen» (collocazione: StGA, Boehringer III, 24200). Il primo sondaggio presso Mardersteig era stato compiuto da Erich Boehringer, che in virtù dei contatti italiani risalenti al periodo della sua attività di archeologo, viene coinvolto in più di una occasione nella ricerca di un editore. Il 29 marzo 1936 (collocazione: StGA, Boehringer II, 24300), sempre a Mardersteig, Boehringer accenna all'eventualità di contattare Hoepli, informandosi circa la possibilità di una mediazione, che non andrà a buon fine, come Mardersteig riferisce il 27 aprile (collocazione: StGA, Boehringer III, 24202).

<sup>78</sup> Il riferimento è a «Studi Germanici», la rivista dell'Istituto Italiano di Studi Germanici che inizia le pubblicazioni nel 1935, sotto la direzione di Gabetti.

più ombra d'ambizione personale, anzi con molto distacco: conosco i difetti – qua e là insanabili – del mio lavoro; so anche che difficilmente però in Italia si troverebbe chi potesse dedicarsi con eguale impegno e risultato a una fatica simile – ma come non restare indifferenti, se non – qualche volta – avversi, a quest'esercizio steso e in sostanza compiuto già da tre anni, ritoccato in seguito, ma da un anno ormai messo in disparte? (Io stesso poi non ne possiedo più una copia: una la spedii al prof. Gabetti tempo fa, che non m'è stata più resa; una ne consegnai al dott. H. Küpper al mio arrivo a Berlino – un'altra con molte correzioni spesso illeggibili a uno studente italiano, che lavora su George).

Quanto al poeta stesso, ognuno può onorarlo a modo suo – io m'ero illuso di farlo conoscere colle mie versioni. Ma quando considero come se ne occupa – magari in buona fede – certa gente, penso sia preferibile l'ignoranza alla incomprendimento.

A ogni modo “habent sua fata libelli”<sup>79</sup>: forse il fato del mio manoscritto è di non diventare neppure mai un “libellus” – che non è poi gran danno<sup>79</sup>.

Mi voglia ricordare al Suo gentilissimo fratello e conservarmi tutta la Sua preziosa benevolenza.

Ringraziamenti e ossequi dal Suo dev.<sup>mo</sup>

Leone Traverso

Berlino 31 marzo 1936

\* \* \*

19.

[Collocazione: StGA, Boehringer II, 49508. Lettera in copia dattiloscritta]

Genf, den 13. April 1936.

Sehr geehrter Herr Traverso,

Besten Dank für Ihren Brief vom 31. März. Inzwischen hat mir Professor Gabetti den Verlag Zanichelli, Bologna, empfohlen; er will auch befürwortend dorthin schreiben<sup>80</sup>.

<sup>79</sup> L'espressione tornerà, sempre a proposito del volume di George, nella lettera del 5 settembre 1939 a Oreste Macrì, oramai alla vigilia della pubblicazione: «ho corretto diligentemente le bozze del George, prefazione e poesie, speditemi da Guanda, ridendo tra me della mia fatica, certo che quella disgraziata raccolta non apparirà (o forse un giorno, 'postuma'. Habent sua fata libelli)» (ACGV, Carte Oreste Macrì).

<sup>80</sup> Il 13 aprile Boehringer scrive anche a Mardersteig, riferendogli del suggerimento di Gabetti:

Bitte schreiben Sie sofort an Zanichelli und entwerfen Sie mir einen Brief, den ich an Zanichelli schreiben werde. Dieser Brief soll enthalten: Die Anfrage, ob er bereit ist, Ihr Manuskript zu verlegen, wie hoch sich die Kosten bei einer Auflage von x Exemplaren stellen würden und meine Bereitwilligkeit einen Zuschuss zu leisten.

Von dieser ganzen Korrespondenz bitte ich Herrn Küpper Kenntnis zu geben.

Mit freundlichen Grüßen

Ihr sehr ergebener

RB

\* \* \*

20.

[Collocazione: StGA, Boehringer III, 50284. Lettera manoscritta]

Gentilissimo signor Boehringer,

mi voglia scusare se – per noie impreviste – non ho potuto rispondere subito alla Sua lettera del 13 aprile.

Ho già scritto all'editore Zanichelli, spiegandogli abbastanza minutamente il mio desiderio riguardo la carta, i tipi, il numero di pagine (circa 100), il prezzo (dieci-dodici lire la copia). Ho aggiunto che potrei garantirgli un numero di prenotazioni tra le 100 e le 120 – e che se ne potrebbero tirare inoltre altre 130-150 copie. Ogni esemplare, numerato. Gli ho accennato anche al ragionevole contributo alle spese di stampa ch'Ella sarebbe disposta nella Sua bontà a versare, s'è necessario.

Speriamo che intanto il prof. Gabetti (di cui pure ho fatto il nome nella mia lettera) gli abbia già scritto. Non mi resta per ora che aspettar la risposta. Se la cosa va, un'amica assai intelligente ch'io conosco a Bologna, potrebbe facilitare il lavoro e risparmiare tempo

«Professor Gabetti empfiehlt mir mich an Zanichelli, Bologna, zu wenden und will an diesen Verleger befürwortend schreiben.

Ich möchte alle Möglichkeiten versuchen, um die Uebersetzungen Traversos an einer Stelle unterzubringen» (collocazione: StGA, Boehringer II, 24301).

Mardersteig appoggerà il proponimento, chiamando in causa anche il fatto che Zanichelli avesse da poco pubblicato lo studio su George di Clementina di San Lazzaro: «So dachte auch ich Ihnen vorzuschlagen, mit dem Verlag Zanichelli in Bologna in Verbindung zu treten. Dort ist vor kurzem eine Schrift über Stefan George erschienen, von der ich allerdings nicht mehr weiss, als dass der Autor eine Dame ist» (collocazione: StGA, Boehringer III, 24202).

e noia di posta per le bozze di stampa. Essa conosce le traduzioni e legge agevolmente la mia scrittura (per le correzioni sul dattiloscritto).

È inutile, gentilissimo e fin troppo buono sig<sup>t</sup> Boehringer, ch'io tenti di esprimere con povere usuali parole la mia profonda gratitudine per l'interesse ch'Ella prende, senza neppure conoscermi personalmente, al mio lavoro. Compenso adeguato Le auguro sia il frutto, che si spera ricavare da questi tentativi, e la convinzione di contribuire così alla conoscenza e all'amore del Poeta.

Le accludo un abbozzo di lettera in italiano all'editore, non così minuta come quella ch'io stesso gli ho spedita. Mi duole di non poterGliela spedire – per maggior chiarezza – dattiloscritta, perché non è facile qui trovare dattilografe che sappian l'italiano.

La prego di gradire i sensi di più cordiale gratitudine e devozione del Suo

Leone Traverso

Berlino 18 aprile 936

P.S. Domani mi recherò personalmente a informare della cosa il dottor Küpper.

2° P.S. Scuserà l'immodestia di certe espressioni, riguardanti il mio lavoro, necessaria però in una lettera a un editore.

[Allegato. Collocazione: StGA, Boehringer III, 50284a. Lettera manoscritta con occasionali segni a matita di esplicazione per singole parole]

All'editore Nicola Zanichelli – Bologna

Egregio signore,

credo avrà ricevuto da Berlino una lettera del dott. Leone Traverso riguardante una raccolta di circa cinquanta poesie di Stefan George da lui tradotte in versi italiani, ch'egli intenderebbe, se Lei consente, di fare stampare co' Suoi tipi.

Io, come esecutore testamentario e amico del poeta, provo un vivo interesse e non soltanto personale al lavoro del Traverso, che considero finora l'unico contributo del genere – in lingua italiana – degno d'essere conosciuto e divulgato. Ho perciò ottenuto dall'editore G. Bondi di Berlino il permesso di pubblicare in Italia le traduzioni del Traverso senz'alcuna spesa di diritti d'autore.

Desidererei sapere ora s'Ella è disposta ad assumersi l'incarico di stampare – in un lasso di tempo relativamente breve – il lavoro del Traverso, coi tipi e la carta di cui egli stesso m'informa d'averLe scritto più minutamente, in circa 250 esemplari numerati, di cui 100-

120 a prenotazione da pagarsi alla consegna del volume. La pregherei inoltre di comunicarmi la spesa di stampa, che verrebbe a gravare su di Lei nel caso Ella accettasse la proposta, e la misura in cui io potrei eventualmente, in caso di necessità, contribuire ad alleggerirla da parte mia, tenendo conto debitamente della garanzia delle prenotazioni.

In attesa d'una Sua cortese sollecita risposta, La prego di credermi  
Suo dev.<sup>mo</sup>

RB

\* \* \*

21.

[Collocazione: StGA, Boehringer II, 49509. Lettera in copia dattiloscritta]

Genf, den 19. April 36.

Sehr geehrter Herr Traverso,

Sie haben recht, ich hatte mich schon gewundert, dass Sie nicht antworteten; denn mein Brief vom 13. April musste ja längst in Ihren Händen sein.

An Zanichelli habe ich laut Durchschlag geschrieben. Jene Wendungen, auf die Ihre zweite Nachschrift anspielt, habe ich weggelassen, weil diese meiner Schreibweise nicht entsprechen würden. Im übrigen ist der Brief ziemlich unverändert.

Heute erhielt ich einen Brief von Prof. Gabetti, demzufolge er Ihr Manuskript befürwortend an Zanichelli geschickt hat.

Ich hoffe, dass der Verleger einen günstigen Bescheid geben wird und bin mit freundlichen Grüßen

Ihr sehr ergebener

RB

1 Anlage

[Allegato. Collocazione: StGA, Boehringer II, 49509a. Lettera in copia dattiloscritta]

Genève, li 19 aprile 36.

Egregio Signore,

Credo avrà ricevuto da Berlino una lettera del dott. Leone Traverso riguardante una raccolta di circa cinquante [sic!] poesie di Stefan George da lui tradotte in versi italiani, ch'egli intenderebbe, se Lei consente, di fare stampare co' Suoi tipi.

Provo un vivo interesse al lavoro del Traverso; ho perciò ottenuto dall'editore G. Bondi di Berlino il permesso di pubblicare [sic!] in Italia le traduzioni del Traverso senz'alcuna spesa di diritti d'autore.

Desidererei sapere ora s'Ella è disposta ad assumersi l'incarico di stampare il lavoro del Traverso, coi tipi e la carta di cui egli stesso m'informa d'averLe scritto più minutamente, in circa 250 esemplari numerati, di cui 100 – 200 a prenotazione da pagarsi alla consegna del volume. La pregherei inoltre di comunicarmi la spesa di stampa, che verrebbe a gravare su di Lei nel caso Ella accettasse la proposta, e la misura in cui io potrei eventualmente, in caso di necessità contribuire ad alleggerirla da parte mia, tenendo conto debitamente della garanzia delle prenotazioni.

In attesa d'una Sua cortese sollecita risposta, La prego di credermi Suo

dev.<sup>mo</sup>

RB

\* \* \*

22.

[Collocazione: StGA, Boehringer III, 50285. Lettera manoscritta]

Gentilissimo signor Boehringer, m'affretto a spedirLe la risposta di Zanichelli sulla questione del George, nel caso Lei non avesse già ricevuto una lettera analoga<sup>81</sup>. Ne informo anche subito il prof. Gabetti. – Temo però la stessa risposta s'otterrebbe oggi da qualsiasi altro editore italiano. Mi dispiace che il dott. Küpper è partito lunedì per Oxford, dove si tratterà sei settimane, ed io non conosco il suo indirizzo – per informarlo. Se Lei lo conosce, avrà – spero – la bontà d'avvertirlo. A tempi migliori

<sup>81</sup> La risposta dell'editore a Boehringer è del 27 aprile 1936:

«Illustre Signore, abbiamo ricevuto la Sua pregiata del 19 corrente e molto La ringraziamo per la Sua cortesia.

Il Chiar.mo Dott. Leone Traverso ci ha infatti proposta la pubblicazione della raccolta di poesie di Stefan George da lui tradotte: come già abbiamo comunicato al Dr. Traverso, saremmo stati lieti ed onorati di assumere la edizione suddetta; ma la cosa non ci è assolutamente possibile avendo deciso di tralasciare per qualche tempo la pubblicazione di opere in versi.

Voglia gradire, illustre Signore, i nostri ossequi distinti» (collocazione: StGA, Boehringer III, 59100).



dunque – ma ci sarà d’aspettare un pezzo. O rassegnarsi alla “Runde” che offre notevoli vantaggi su ogni casa editrice italiana.

La ringrazio della Sua premura.  
Ossequi cordiali. Suo dev.<sup>mo</sup>  
Leone Traverso  
Berlino 29 aprile 1936

\* \* \*

23.

[Collocazione: StGA, Boehringer II, 49510. Lettera in copia dattiloscritta]

Genf, den 21. Mai 1936.

Sehr geehrter Herr Traverso,

Ihren Brief vom 29. April habe ich erhalten. Die Antwort der Firma Zanichelli vom 27. April gebe ich Ihnen anbei zurück. Inzwischen hatte ich Gelegenheit sowohl mit Herrn Dr. Mardersteig<sup>82</sup> als mit Professor Gabetti zu sprechen. Beide werden nun mit Mondadori verhandeln, und Prof. Gabetti wird dorthin Ihr Manuskript leiten. Ich hoffe, dass dieser Versuch besser ausgehen wird als der mit Zanichelli.

Man hat mich noch aufmerksam gemacht auf Jacchia Vicenza, Solaria Firenze, Edizioni di poesie Genova. Sind Ihnen diese Verlage bekannt?

Herrn Dr. Küpper habe ich verständigt. Dass “Die Runde” ausscheiden muss, wissen Sie ja selbst.

Mit verbindlichen Grüßen

Ihr sehr ergebener

RB

1 Anlage

\* \* \*

82 Hans Mardersteig (1892-1977). Addottoratosi in giurisprudenza, nel 1922 si trasferisce a Montagnola, nel Ticino, dove fonda una casa editrice – l’Officina Bodoni – basata su un programma di squisita elezione estetica, fin nella distinzione dei caratteri grafici adoperati per la stampa, che cercherà costantemente di perfezionare. Nel 1926 l’affidamento dell’edizione nazionale delle opere di Gabriele D’Annunzio lo induce a spostare la sede delle attività a Verona, dove tra l’altro entra in rapporti di collaborazione con la Mondadori. Nel 1946 assume la cittadinanza italiana e muta il proprio nome in Giovanni.

24.

[Collocazione: StGA, Boehringer III, 50286. Lettera manoscritta]

Gentilissimo sig. Boehringer,  
mi voglia scusare se – per una leggera bronchite che m’ha tenuto a letto qualche giorno – non ho risposto prima alla Sua lettera. Mondadori sarebbe veramente il più indicato tra gli editori italiani: – egli ha del resto recentemente stampato anche una raccolta di traduzioni poetiche dal francese<sup>83</sup>, che forse non ne valevan la pena. Come però Zanichelli aveva rimandato a me qui il manoscritto, io aspetto un avviso del prof. Gabetti o di Mondadori per rispettarlo.

Del gruppo letterario di “Solaria” conosco e frequentavo a Firenze gli scrittori – ma la rivista è morta da un pezzo<sup>84</sup> e non credo stampasse cose di non-collaboratori.

L’edizione di Vicenza è da escludersi come provinciale. Non conosco la genovese.

Ma la cosa si trascina ormai da tanto tempo che credo inutile preoccuparsene ancora, se non s’approda stavolta.

Le sono però molto grato della premura e dell’interesse ch’Ella dimostra.

Ossequi  
dev.<sup>mo</sup>

Leone Traverso  
Berlino 27-V-36

\* \* \*

25.

[Collocazione: FLT. Cartolina postale manoscritta, indirizzata a Dr Leone Traverso / Hegelhaus / 4 am Kupfergraben / Berlin]

G. 29.V.36

Sehr geehrter Herr Traverso, wenn das Manuscript, welches Zan. Ihnen jetzt geschickt hat, dasjenige ist, das Prof. Gab. an Zan. sandte, so schreiben Sie bitte gleich an Prof. Gab., ob Sie es ihm, oder

<sup>83</sup> *Liriche moderne francesi*. Nelle traduzioni premiate al Concorso per il premio di versione poetica della XIX Biennale Internazionale d’Arte di Venezia (trad. di Libera Carelli, Lionello Fiumi, Folco Gloag, Mario Muner, Corrado Pavolini e Renato Squanquarilli), Mondadori, Milano 1935.

<sup>84</sup> La rivista cessa le pubblicazioni nel 1934.

ob Sie es direkt an Mondadori senden sollen. Offenbar wartet Prof. Gab. immer noch auf die Rücksendung von Zan. u. deshalb ist auch nichts weiter in der Sache geschehen. Teilen Sie mir dann bitte das Ergebnis mit, damit ich unterrichtet bin.

Mit verbindlichen Empfehlungen  
Robert Boehringer

\* \* \*

26.

[Collocazione: StGA, Boehringer II, 49511. Minuta manoscritta di telegramma]

Telegramm-Kopie

Traverso 4a Kupfergraben Berlin

Haben Sie Ihr Manuscript an Mondadori geschickt Boehringer

Genf 6. Juni 36 – 10<sup>30</sup>

\* \* \*

27.

[Collocazione: StGA, Boehringer III, 50287. Lettera manoscritta]

Gentilissimo sig. Boehringer,

oggi m'ha stupito il Suo telegramma. Non ha dunque ricevuto la mia ultima lettera? – In questi giorni io sono ancora incomodato dagli strascichi della mia bronchite e non posso darvi molto le mani attorno; ho fatto però scrivere al prof. Gabetti sull'argomento e aspetto ancora una risposta: – è inutile che io spedisca il manoscritto prima, se p.e. Mondadori avesse a rifiutare, come Zanichelli, questa proposta.

Dal Suo telegramma potrei forse anche ricavare che Mondadori ha veramente richiesto il manoscritto; ma nell'incertezza, prima di farlo viaggiare qua e là inutilmente, aspetto un avviso preciso dall'editore o dal prof. Gabetti o da Lei.

Ossequi e ringraziamenti dal dev.<sup>mo</sup>

Leone Traverso

Berlino 6-VI-36

\* \* \*

28.

[Collocazione: StGA, Boehringer II, 49512. Lettera in copia dattiloscritta]

Genf, den 7. Juni 1936.  
 Herrn Dr. Leone Traverso  
 Hegelhaus  
 4a, Am Kupfergraben  
 Berlin N 24

Sehr geehrter Herr Traverso,  
 Mit meiner Karte vom 29. Mai ersuchte ich Sie, Ihr Manuskript umgehend nach Italien zu schicken; denn Sie schrieben mir in Ihrem Briefe vom 27. Mai, Sie wollten eine Nachricht von Prof. Gabetti oder von Mondadori abwarten, bevor Sie es absenden. Nun habe ich gestern einen Brief von Prof. Gabetti erhalten<sup>85</sup>, worin er mich ausdrücklich bittet, Sie zur Absendung des Manuskriptes an Mondadori zu veranlassen, da Zanichelli das Manuskript an Sie zurückgesandt habe. Ich habe Ihnen deshalb telegraphiert, was folgt: Traverso, 4a Kupfergraben, Berlin, Haben Sie Ihr Manuskript an Mondadori geschickt? Boehringer. Vermutlich haben Sie das schon nach Empfang meiner Karte vom 29. Mai getan; ich muss es aber wissen, sonst kann ich Ihre Sache nicht fördern.

Mit verbindlichen Empfehlungen  
 RB

\* \* \*

29.

[Collocazione: StGA, Boehringer III, 50288. Lettera manoscritta]

Gentilissimo sig. Boehringer,  
 spero avrà ricevuta la mia ultima lettera: per cui non si meraviglierà se solo oggi ho spedito – dopo il Suo avviso esplicito di ieri – il manoscritto con una lettera a Mondadori. Mi permetto poi di richiamarLe

<sup>85</sup> Boehringer ne dà conto anche a Hans Mardersteig, lo stesso 7 giugno: «Ich weiss nicht, ob ein Brief von Ihnen nicht in meine Hände gelangt ist oder ob Sie noch nicht mit Mondadori gesprochen haben. Wohl aber erhielt ich gestern einen Brief von Prof. Gabetti, Direktor des Italienischen Instituts für Deutsche Studien, in dem dieser den Wunsch äussert, mit Ihnen in Verbindung zu treten, um in Übereinstimmung mit Ihnen auf Mondadori einzuwirken» (collocazione: StGA, Boehringer II, 24303).

che nella Sua pregiata cartolina del 29-V- Lei mi consigliava solo d'informarmi dal prof. Gabetti dell'esito delle trattative e s'io dovessi subito spedire il dattiloscritto a lui o a Milano.

Può così comprendere che il mio ritardo non dipende da mia pigrizia o trascuranza, ma da semplice incertezza. Mi dispiace che Lei nella Sua lettera di ieri non aggiunga altre notizie sull'esito di queste trattative.

Spero aver però presto una risposta direttamente da Mondadori. Ringraziamenti cordiali e ossequi dal Suo dev.<sup>mo</sup>

Leone Traverso  
Berlino 9-VI-36

\* \* \*

30.

[Collocazione: StGA, Boehringer II, 49513. Lettera in copia dattiloscritta]

Genf, den 14. Juni 1936.  
Herrn Dr. Leone Traverso  
Hegelhaus  
4a, Am Kupfergraben  
Berlin N 24

Sehr geehrter Herr Traverso,  
Gestern von der Reise zurück habe ich Ihren Brief vom 9. Juni erhalten, der mir den früheren vom 6. Juni einigermassen erklärt. Gleichzeitig fand ich gestern einen Brief meines Veroneser Freundes<sup>86</sup> vor, welcher schreibt:

“Meinem Versprechen gemäss habe ich mit Mondadori ausführlich über die Frage der Veröffentlichung der Uebersetzung von Traverso gesprochen. Seine Antwort lautete, dass er sich auf meine Empfehlung hin gern dafür interessieren werde, aber vor allem die Uebersetzung sehen müsse, nicht nur sie lesen wolle, sondern auch auf ihre Güte nachprüfen lassen müsse.

Darauf konnte ich ihm antworten, dass er die Uebersetzung mit einem Geleitbrief von Prof. Gabetti erhalten werde, da die Absendung bereits veranlasst worden sei.

<sup>86</sup> Hans Mardersteig. La lettera trascritta da Boehringer, del 9 giugno 1936, si trova sotto la collocazione StGA, Boehringer III, 24204.

Ich habe dann eine gute Weile Mondadori nicht zu Gesicht bekommen, erst wieder gestern. Bei dieser Gelegenheit habe ich ihn auch nach den Gedichten gefragt und zu meiner Ueberraschung gehört, dass weder Prof. Gabetti ihm geschrieben noch die Uebersetzung gesandt habe.

Dies wollte ich Ihnen heute berichten, als ich Ihren freundlichen Brief vom 7. Juni erhielt<sup>87</sup>.

Bitte entschuldigen Sie, wenn ich Ihnen Ihr Telegramm nicht bestätigt hatte. Ich hatte Sie um Ihre Adresse gebeten, weil ich dachte, ich könnte Ihnen eine positive Antwort noch vor Ihrer Rückreise nach Genf geben. Das war aber leider nicht der Fall.

Ich glaube, dass es völlig unnötig ist, wenn Prof. Gabetti noch an Mondadori schreiben würde. Es hängt alles vom Eintreffen des Manuskriptes ab, das ich nach Ihrem Brief aus Rom allerdings längst bei Mondadori wähnte<sup>87</sup>.

Sie wollen daraus entnehmen, dass mein Gefühl, das Manuskript sollte tunlich schnell zu Mondadori gelangen, doch richtig war. Ich hoffe nun, dass die Verhandlungen mit Mondadori zu einem günstigen Ergebnis gelangen; früher konnte ich Ihnen über den Verlauf nichts mitteilen, weil ich selber keine Nachrichten bekommen hatte.

Mit verbindlichen Empfehlungen  
RB

\* \* \*

31.

[Collocazione: StGA, Boehringer III, 50289. Cartolina postale del «Deutsches Reich» manoscritta, indirizzata a Herrn Doct. / D<sup>r</sup> Robert Boehringer / 23 Avenue de beau-séjour 23 / Genf / Schweiz]

Gentilissimo sig<sup>r</sup> Boehringer,  
scusi se mi rifaccio vivo dopo tanto tempo dalla Sua ultima. Ma non è comodo scrivere stando a letto con la febbre (può darsi che presto io torni in Italia, per cambiare aria) e anche le preoccupazioni letterarie passano in secondo ordine.

Ma Mondadori ha finalmente ricevuto il manoscritto? e perché non me ne scrive due righe? Se bisogna aspettare il giudizio del consulente letterario (che ogni editore tiene a disposizione) – c'è da aspettare un pezzo. – Mi stupisce il silenzio del prof. Gabetti, che sembrava tanto

87 Collocazione: StGA, Boehringer II, 24302.

entusiasta delle mie versioni. – Ma speriamo si sia fatto vivo frattanto.

A me – qualsiasi esito abbiano le trattative – importa sopra tutto di non perdere il manoscritto.

Le sarò molto grato se vorrà informarmi appena sappia qualcosa di nuovo.

Ossequi dal Suo dev.<sup>mo</sup>

Leone Traverso

Berlino 3-VII-36

Berlin – Nikolassee

Normannenstrasse 12 bei

Prof. Hofmann<sup>88</sup>

\* \* \*

32.

[Collocazione: StGA, Boehringer II, 49514. Lettera in copia dattiloscritta]

Abs.  
Dr. R. Boehringer  
23, Av. Beauséjour  
Genf

Herrn Dr. Leone Traverso  
bei Prof. Hofmann  
Normannenstrasse 12  
Berlin-Nicolassee

Genf, den 5. Juli 1936

Sehr geehrter Herr Traverso,

Ihre Karte habe ich soeben erhalten. Auch ich bin ohne Nachricht aus Italien. Sobald ich etwas höre, werde ich es Ihnen mitteilen.

Wegen des Manuskriptes brauchen Sie keine Angst zu haben; denn der Verlag Bondi hat mir das Exemplar, welches Sie ihm gegeben hatten, geschickt. Dieses ist hier sicher verwahrt.

Mit besten Wünschen für Ihre Erholung

Ihr sehr ergebener

RB

\* \* \*

88 Paul Hofmann (1880-1947), dal 1922 professore di filosofia a Berlino, dove è tra l'altro il maestro di Käthe Hamburger. Di origine ebraica, nel 1938 viene allontanato dal servizio. All'indomani della guerra prende in modo assai precoce posizione sui temi della responsabilità collettiva e del confronto critico con gli anni della dittatura.

33.

[Collocazione: StGA, Boehringer III, 50290. Lettera manoscritta]

Gentilissimo sig. Boehringer,

Le accludo qui la risposta di Mondadori. Non Le sfuggirà, credo, il tono ironico, sotto le formule eccessivamente cortesi. Così sono gli editori italiani: senza una forte raccomandazione, non si danno la briga neppure di leggere una pagina di quanto viene loro spedito. Io poi non mi sarei indotto a spedire il mio manoscritto senza la garanzia dell'appoggio del prof. Gabetti, che in queste faccende di traduzioni è una autorità. Ma evidentemente nemmeno lui s'è incomodato. – Allora, perché farmi fare questa figura di mendicante? (ch'io per me non avrei certo avuto l'ingenuità di fare).

Spero che per un pezzo non si parlerà d'editori. Io per mio conto non m'indurrò certo a riparlare, se non ho garanzia scritta che il lavoro sarà stampato, come voglio io – s'intende – ed entro un termine di tempo fisso.

Mi dispiace poi che questa inutile e ridicola “*démarche*” mi tagli fin d'ora la possibilità di intendermi (com'era mio disegno) in avvenire con Mondadori per altri lavori (io debbo infine anche guadagnare per vivere). Fare insistere ora dal prof. Gabetti sarebbe una tecnica da “innamorato infelice” per me insopportabile, se anche desse qualche frutto.

Un mio amico m'informa brevemente d'un “George in francese”<sup>89</sup>: – traduzione? (In questa ridicola città della “Kultur” non si può saper mai niente di quanto si pubblica all'estero – per la indigenza di divise). Il George in italiano sarà meglio ormai farlo tradurre dal signor Mario Pensa o dalla beata Clementina di S. Lazzaro, che almeno hanno già il loro editore: e noi potremmo finalmente divertirci e ridere un poco.

Le sarei molto grato, gentilissimo signor Boehringer, s'Ella avesse la bontà di rispedirmi al più presto il manoscritto mandatoLe da Bondi. Può darsi che – per la mia salute – io debba lasciare presto questo clima pestifero e tornare in Italia. Né avrei piacere di lasciare pel mondo certe “pietre di scandalo”.

89 Henry Benrath, *Stefan George. Evocation d'un poète par un poète*, avec 29 poèmes traduits en français, Stock, Paris 1936. Benrath è lo pseudonimo dello scrittore tedesco Albert Heinrich Rausch (1882-1949), fecondo autore di romanzi storici affascinato dalla figura e dall'opera di Stefan George.



Ossequi distinti dal Suo dev.<sup>mo</sup>  
 Leone Traverso  
 Bln – Nikolassee 12  
 bei Prof. Hofmann  
 10 luglio 1936

\* \* \*

34.

[Collocazione: StGA, Boehringer III, 50291. Cartolina postale del Regno d'Italia manoscritta, indirizzata a H. Doct. / Robert Boehringer / Avenue de beau-séjour 23 / Ginevra / Svizzera]

Gentilissimo signor Boehringer,  
 avrà ricevuto a suo tempo una mia lettera da Berlino sulla risposta di Mondadori. – Ora da una diecina di giorni mi ritrovo in Italia – e anche la mia salute va migliorando in questo nostro clima e con la nostra cucina. Tra qualche giorno forse vo a Venezia. A Mondadori ho scritto una breve lettera (un po' amara, com'è giusto) giorni fa, pregandolo di rispedirmi il manoscritto. Ma anche lui finora non risponde. A Gabetti ho scritto informandolo della mia partenza anticipata dalla Germania e accennandogli la questione del George. – Nessuna risposta. L'altro giorno ho scritto a Ferrieri<sup>90</sup> di Milano, direttore del "Convegno", chiedendogli chiarimenti sul numero unico da dedicarsi a George<sup>91</sup> (di cui mi parlò a Berlino Morwitz). Ma – alla buona maniera dei direttori di riviste – non risponderà. Da Lei, gentilissimo signor Boehringer, vorrei solo ottenere questo piccolo favore: che Lei mi rispedisca il mio manoscritto. – Grazie e ossequi Suo

L. Traverso  
 Conselve (Padova) 31-VII-36

\* \* \*

90 Enzo Ferrieri (1890-1969). Laureatosi in giurisprudenza a Pavia, nel 1920 fonda la rivista «Il Convegno», che si distingue per l'apertura sulla letteratura contemporanea in una prospettiva internazionale. Oltre che in questo campo, mette alla prova la propria operosità come animatore di cultura nel teatro, nella radiofonia e nella critica cinematografica.

91 Verrà realizzato nel fascicolo 9/10 dell'annata 1937. Lo compongono un' *Introduzione all'opera di Stefan George* di Leonello Vincenti (pp. 339-356), un *Avvicinamento a George* di Antonio Banfi (pp. 357-380), un saggio di Ernst Gundolf su *George e gli antichi* nella traduzione di Piero Treves (pp. 381-399), uno di Alessandro Pellegrini su *Stefan George* (pp. 400-424), quattro componimenti nella versione di Vincenzo Errante (pp. 425-429) e undici in quella di Traverso (pp. 429-437), tutti accolti con minime modifiche in P.

35.

[Collocazione: StGA, Boehringer II, 49515. Lettera in copia dattiloscritta]

Villars sur Ollon, 10. August 36

Sehr geehrter Herr Traverso,

Ihren letzten Brief und den von Mondadori habe ich gleich nach Empfang an meinen Veroneser Bekannten weitergeschickt<sup>92</sup>. Dieser schrieb darauf gleich er wolle noch einmal mit Mondadori sprechen<sup>93</sup>.

Ihr Manuskript hatte ich sorgfältig in Genf eingeschlossen; denn hier bin ich auf dem Lande. Ich musste also warten, bis ich es anlässlich einer Reise nach Genf holen konnte. Das ist inzwischen geschehen, und obwohl ich es eigentlich noch behalten wollte, bis ich das Ergebnis der erneuten Rücksprache mit Mondadori erfahren hätte, habe ich es Ihnen nun, nach Empfang Ihrer Karte vom 3. August eingeschrieben nach Conselve geschickt.

Mondadori hat übrigens erzählt, dass er von Professor Gabetti einen empfehlenden Brief bekommen habe<sup>94</sup>.

Mit verbindlichen Empfehlungen

Ihr sehr ergebener

RB

\* \* \*

92 Si riferisce alla lettera di Traverso del 10 luglio, che inoltra a Mardersteig il 26 luglio (collocazione: StGA, Boehringer II, 24304).

93 Nella lettera del 29 luglio 1936: «Natürlich werde ich versuchen Mondadori noch vor meiner Abreise zu erreichen. Ich kann mir die Sache nur so erklären, dass Mondadori die Sache seinem Condirettore übergeben hat, der von meinen Unterhaltungen mit M. nichts gewusst hatte, da der Condirettore alle Veröffentlichungen unter sich hat, die in Übersetzungen erscheinen. Der Condirettore hat vermutlich auch den Brief an Traverso geschrieben, den Mondadori unterzeichnete, ohne sich bewusst zu sein, dass es sich um die George-Übersetzung handelte» (collocazione: StGA, Boehringer III, 24206-1). Boehringer integrerà la ricostruzione di Mardersteig con una ipotesi ulteriore: «Ich vermute vielmehr, dass entweder bei Mondadori zwei verschiedene Personen die Sache bearbeitet haben, oder dass Traverso durch einen ungeschickten Brief Mondadoris guten Willen zerstört hat» (lettera del 17 settembre 1936, collocazione: StGA, Boehringer II, 24305).

94 Secondo la testimonianza di Hans Mardersteig nella lettera a Boehringer del 23 luglio 1936 (collocazione: StGA, Boehringer III, 24205)

36.

[Collocazione: StGA, Boehringer III, 50292. Lettera manoscritta]

Gentilissimo signor Boehringer,  
 grazie della lettera e della spedizione del manoscritto. Mondadori  
 anche – un po' in ritardo – m'ha rimandata l'altra copia senza ag-  
 giungere parola alla lettera ch'Ella già conosce: con lui dunque niente  
 da fare. Né ho voglia per ora di tentare altrove. Sarà meglio lasciar  
 passare i sette anni che consiglia Orazio<sup>95</sup>: ora – dopo due anni che  
 il lavoro è finito – in molte parti non mi piace già più – e chissà che  
 alla fine del settimo (o forse assai prima) non mi decida a bruciarlo,  
 che sarebbe un bel passo avanti nel buon gusto e nella modestia.

A Lei però i miei più vivi ringraziamenti per l'interesse che m'ha  
 dimostrato.

Ossequi dev.<sup>mo</sup>

Leone Traverso

Venezia – Lido – via Tiro 6

presso Brugnoli

14 agosto 36

\* \* \*

37.

[Collocazione: StGA Boehringer II, 49516. Lettera in copia dattilo-  
 scritta]

d. 23. Sept. 36

Sehr geehrter Herr Traverso,

erst heute habe ich den Brief Mondadoris zurückbekommen, den  
 Sie mir seiner Zeit geschickt haben. Ich lege ihn bei. Inzwischen hat  
 Comm. Mondadori auch auf mündliche Anfrage geantwortet, dass  
 er leider das Buch nicht publizieren könne<sup>96</sup>.

95 In realtà nove, secondo i vv. 386-389 dell'*Ars Poetica* di Orazio: «Siquid tamen  
 olim / scripseris, in Maeci descendat iudicis auris / et patris et nostras, nonumque  
 prematur in annum / membranis intus positis» («Se pure talvolta avrai scritto  
 qualcosa, passi prima per la trafila di Mezio e di tuo padre e mia, e sia trattenuta  
 per nove anni riposta nel cassetto»). Quinto Orazio Flacco, *Opere*, trad. it. di Tito  
 Colamarino – Domenico Bo, UTET, Torino 2008, p. 557).

96 Come riportato da Hans Mardersteig nella lettera a Boehringer del 21  
 settembre 1936 (collocazione: StGA Boehringer III, 24207).

Mit verbindlichen Empfehlungen  
Ihr sehr ergebener  
RB

\* \* \*

38.

[Collocazione: StGA, Boehringer III, 50293. Lettera manoscritta]

Firenze – via dei della Robbia 58 – il 7 maggio 1937

Gentilissimo signor Boehringer,  
il dottor Pellegrini<sup>97</sup> L'avrà informata del numero unico di "Convegno" che s'intende dedicare a Stefan George. Con lui a Firenze s'è parlato anche d'un'eventuale pubblicazione della raccolta completa delle mie traduzioni (di cui solo una dozzina o una quindicina comparirebbero in "Convegno"). Ora lo scrittore Alessandro Bonsanti<sup>98</sup>, direttore della rivista "Letteratura" ch' esce a Firenze, sarebbe disposto a parlare di tale pubblicazione ai fratelli Parenti (di Firenze) editori della sua rivista. Trattandosi di un lavoro che non rappresenterebbe certo un "affare" commerciale per gli editori (io potrei assicurare, sì, un certo numero di prenotazioni – ma poi quanti altri Italiani acquisterebbero il volume?) gli editori vorrebbero garantirsi le spese di pubblicazione, se non con un contributo diretto in denaro (ch'io non potrei dare) almeno con l'acquisto assicurato di un discreto numero di esemplari (una cinquantina a un dipresso). Ho pensato perciò a Lei e alla Sua generosa offerta – avanzatami in passato – di contribuire personalmente all'impresa. Date le Sue conoscenze tra i letterati e i devoti di Stefan George, non credo Le sarebbe difficile soddisfare a questa ragionevole pretesa degli editori. (Lei potrebbe insomma "comperare" addirittura questo tal numero d'esemplari, fornendo poi agli editori gl'indirizzi dei destinatari, per la spedizione, o forse anche assumendosi Lei – se Le sembrasse più comodo – l'incarico

97 Alessandro Pellegrini (1897-1985) aveva pubblicato nel 1934 una monografia su George, tradotta nello stesso anno in tedesco. Negli anni Trenta alterna la ricerca storico-letteraria all'attività di scrittore in proprio, come autore di drammi e narrativa. Dopo la guerra è professore di lingua e letteratura tedesca a Catania e Pavia.

98 Alessandro Bonsanti (1904-1984), dopo aver diretto «Solaria» nell'ultimo periodo di attività, nel 1937 fonda «Letteratura», che intende proseguire sulla linea di interesse per la cultura europea già tracciata dalla rivista precedente. Nel 1941 succede a Eugenio Montale come direttore del Gabinetto scientifico-letterario Vieusseux a Firenze.

di spedirli). Il volume verrebbe a costare sulle otto lire. A. Bonsanti aspetta una risposta su questo punto per parlarne all'editore e decidere. – Io, per parte mia, pregandoLa di dimenticare qualche mia lettera passata molto poco gentile, mi raccomando alla Sua squisita bontà. Ossequi e ringraziamenti dal Suo dev.<sup>mo</sup>

Leone Traverso

\* \* \*

39.

[Collocazione: StGA, Boehringer II, 49517. Lettera in copia dattiloscritta]

Genf, den 16. Juni 37.

Herrn Leone Traverso  
58, Via dei della Robbia  
Firenze

Sehr geehrter Herr Traverso,  
Seit Empfang Ihres Briefes vom 7. Mai hatte ich Gelegenheit Herrn Dr. Pellegrini zu sprechen. Ich hoffe, dass es möglich sein wird, die Erlaubnis zur Veröffentlichung einiger Ihrer Uebertragungen im "Convegno" zu erwirken. Darüber werde ich zur gegebenen Zeit an Herrn Dr. Pellegrini schreiben.

Dagegen möchte ich mich nach den früheren Erfahrungen nicht mehr wegen der übrigen Drucklegung Ihrer Uebertragungen bemühen. Ich bedauere deshalb Ihrem Wunsch nicht entsprechen zu können.

Mit verbindlichen Empfehlungen  
Ihr ergebener  
RB

\* \* \*

40.

[Collocazione: StGA, Boehringer III, 50294. Cartolina postale del Regno d'Italia manoscritta, indirizzata a Herrn Doct. / Robert Boehringer / 23 Avenue de beau-séjour / Genève / Svizzera]

Conselve (Padova) 2-VII-37  
Gentilissimo signor Boehringer,  
grazie della Sua cortese lettera e della briga, che si prende per

ottenere il permesso di stampare quella dozzina di traduzioni su “Convegno”. (Il dott. Pellegrini mi ha informato che il fascicolo uscirà probabilmente in autunno). – Nella mia ultima lettera io mi ero del resto spiegato in maniera troppo sbrigativa: ai fratelli Parenti interessava non tanto un acconto in denaro per l’edizione, quanto un certo numero di indirizzi di persone interessate all’opera di St. George e a lavori su quest’opera (a cui Lei stesso probabilmente avrebbe parlato o scritto delle mie versioni). – Desidero a ogni modo sapere di preciso s’Ella intenda opporsi o se invece conceda il permesso per la stampa del mio lavoro. – Fin d’ora La ringrazio d’una Sua cortese risposta. Ossequi. Suo

L Traverso

\* \* \*

41.

[Collocazione: StGA, Boehringer II, 49518. Lettera in copia dattiloscritta]

Genf, 7.7.1937

Herrn Leone Traverso

Conselve

(Padua)

Sehr geehrter Herr Traverso,  
Auf Ihre Postkarte vom 2. Juli erwidere ich, dass ich auch heute noch bereit bin, einer Drucklegung derjenigen Uebertragungen George’scher Gedichte, welche Sie mir früher im Manuskript vorgelegt haben, zuzustimmen<sup>99</sup>.

Mit verbindlichen Empfehlungen

Ihr ergebener

\* \* \*

<sup>99</sup> Il giorno stesso Boehringer constata con Berthold von Stauffenberg e Frank Mehnert: «Traverso meint wieder einmal, einen verleger für seine übersetzungen gefunden zu haben» (collocazione: StGA, B. Stauffenberg III, 1538).

42.

[Collocazione: StGA, Boehringer III, 50295. Lettera manoscritta]

Gentilissimo dottore,

ho visto qualche giorno fa a Milano Antonio Banfi<sup>100</sup>, che m'ha parlato in modo così simpatico di una Sua visita a lui da ispirarmi la fiducia di riscrivere dopo questo lungo silenzio. Sono contento di poterLe intanto annunciare prossima (per la fine di marzo) la pubblicazione della mia scelta di Stefan George (accresciuta di qualche nuova traduzione) in una veste tipografica soddisfacente<sup>101</sup>. (Le "prove" almeno, che mi portò a caffè una sera l'editore Arturo Tofanelli<sup>102</sup> dei "Primi piani", mi hanno veramente rallegrato – e con me, amici intenditori, a quel tavolo – e per la carta e pei caratteri bellissimi). Ma l'editore stesso Gliene manderà al più presto un prospetto.

Ho ricevuto poi in omaggio – su richiesta del mio amico Bonsanti, direttore di "Letteratura", ch'è oggi la migliore rivista in Italia – una copia del carteggio George-Hofmannsthal<sup>103</sup>, da Lei curato con tanto amore e precisione. Penso di scrivere una lunga recensione per il prossimo numero di "Letteratura"<sup>104</sup> illuminando specialmente i caratteri diversi dei due poeti, come s'esprimono dalle lettere, e le fasi della loro collaborazione al rinnovamento della poesia tedesca. (Leggo intanto il 2° volume delle lettere di Hofmannsthal nell'edizione di Fischer)<sup>105</sup>.

100 Antonio Banfi (1886-1957) insegna storia della filosofia prima a Genova e poi, dal 1932, a Milano. Antifascista, pone l'esercizio critico della ragione alla base della speculazione filosofica, indirizzandosi sempre più apertamente verso il marxismo.

101 Nel lungo intervallo tra questa e la lettera precedente a Boehringer, Traverso aveva proposto la pubblicazione della raccolta anche all'editore Laterza, per il tramite di Benedetto Croce. A Macrì riferisce, in una lettera col timbro postale del 14 dicembre 1938: «Ho scritto a don Benedetto pel George: risponde che parlerà a Natale a Laterza: solo sarà difficile collocarlo in qualche collezione fuori che forse nella 'Bibl. di cultura moderna'. Ma tutto è in aria ancora: né gli ho spedito i manoscritti» (ACGV, Carte Oreste Macrì).

102 Arturo Tofanelli (1908-1994), giornalista e scrittore con una radicata presenza nell'editoria di poesia. Negli anni Trenta collabora con la Guanda, nel 1940 fonda per Mondadori la fortunata collana «Lo Specchio», che per tutti gli anni Cinquanta ospiterà le raccolte dei più importanti lirici italiani.

103 *Briefwechsel zwischen George und Hofmannsthal*, hrsg. v. Robert Boehringer, Bondi, Berlin 1938.

104 La recensione uscirà poi sulla «Nazione» il 3 maggio 1939. Su «Letteratura» Traverso aveva pubblicato sette versioni di liriche di George, tutte accolte in P, nel secondo fascicolo del 1938 (pp. 116-118). Questo numero di «Letteratura» aveva ospitato anche un saggio di Karl Kilian Mayer su *Stefan George* (pp. 149-158).

105 Hugo von Hofmannsthal, *Briefe 1900-1909*, Bermann-Fischer, Wien 1937.

Vorrei riportare anche tradotta qualcuna delle lettere più significative: e spero che Lei non vorrà negare il Suo consenso.

Alla scelta di versioni delle poesie seguirà – stampata in fascicolo a parte e su altra carta – una mia introduzione alle opere di Stefan George<sup>106</sup>: dove accenno fra l'altro ai criteri da me seguiti nel mio lavoro e alle ragioni di certe mie preferenze.

Se vorrà dare un'occhiata a tutto, Le manderò le bozze appena ricevute dall'editore e corrette.

Se ha occasione di scrivere alla casa Bondi, La prego di ringraziare per me dell'omaggio del "Briefwechsel" annunciando questo mio articolo, di cui manderò a Lei e a Bondi estratti non appena sarà stampato.

Grazie e devoti ossequi dal Suo  
Leone Traverso  
Conselve (Padova) – Italia 12-II-'39

\* \* \*

43.

[Collocazione: StGA, Boehringer II, 49519. Lettera in copia dattiloscritta]

16. Februar 39

Sehr geehrter Herr Dr. Traverso,

Gegen die Uebersetzung einiger Briefe im Rahmen einer Besprechung des Briefwechsels habe ich nichts einzuwenden. Dass Ihre Uebertragung einer Auswahl Georgescher Gedichte nun erscheinen wird und überdies eine Einführung in das Werk, habe ich mit Freude gelesen. Leider kann ich in Ihre Korrekturen zur Zeit nicht Einblick nehmen, weil ich von andern Arbeiten in Anspruch genommen bin.

Mit verbindlichen Empfehlungen

RB

106 P, 7-34 (*Introduzione*).